LA TRIBUNA

PREZZO DELLE INSERZIONI (Pagamento anticipato)
Pubblicità economica: vedere condizioni in testa delle rispettive rubriche. - *Avvisi commerciali:* pagine di testo divise in 6 colonne L. 2 la linea di 6 punti; penultima pagina divisa in 6 colonne L. 2 la linea di 6 punti; ultima pagina divisa in 15 colonne centesimi 60 la linea di 6 punti. *Avvisi finanziari:* si pubblicano esclusivamente nella penultima pagina (6 colonne) a L. 3 la linea o spazio di linea di 6 punti. *Avvisi mortuari:* L. 3 la linea di 6 punti. *Piccola cronaca:* Lire 4 la linea di 6 punti. Indirizzarsi alla Ditta HAASENSTEIN & VOGLER ROMA - Via Tritone, 63 e sue Succursali.

Anno XXXIII **QUARTA EDIZIONE** Martedì 2 Novembre 1915 ROMA Martedì 2 Novembre 1915 **QUARTA EDIZIONE** Num. 305

Il Cancellierato dell'Impero istituito in Russia

Sazonoff dimissionario: Goremikyne Cancelliere

LA CRISI RUSSA

Unità d'azione

PIETROGRADO, 1.

La « Birjovija Viedomosti » pubblica:

Il Presidente del Consiglio Goremykin avrà, come Cancelliere dell'Impero, il controllo supremo degli affari esteri ed avrà probabilmente collaboratore l'ex-ambasciatore russo a Vienna, Shebeko.

Il giornale aggiunge che lo Czar ha accettato le dimissioni di Sazonoff, di Krivochelne e di Kharitonov.

Il Ministro della giustizia Kvostoff diventerà Primo Ministro.

Noi abbiamo ripetutamente dato notizie della crisi del Governo russo, la quale oggi — come ci è annunziato da Pietrogrado — è risoluta nel senso di un accentramento di funzioni nelle mani del Presidente del Consiglio Goremkyne, che assume ora il titolo e le funzione di « Cancelliere dell'Impero ».

Questa carica — come è noto — non è nuova in Russia. Al tempo della ultima grande crisi europea — nei 1877-1878, con la guerra d'Oriente ed il conseguente Congresso di Berlino — la Russia ebbe già questa carica di Cancelliere dell'Impero, tenuta dal principe Gortchakoff. E' il riconoscimento da parte della Russia della necessità di far culminare tutte le altre funzioni dell'Impero in quella della direzione degli affari esteri: e questa accentrare nelle mani della personalità che rappresenta ed impersona tutta la politica dell'Impero.

La significazione del provvedimento dello Czar bisogna dunque ricercarla nel bisogno di assicurare alla direzione degli affari russi quell'unità di risoluzione e di azione che, con i dicasteri separati della Presidenza del Consiglio e degli Esteri, avrebbe potuto in qualche occasione manifestarsi incompleta. E', in sostanza, quello ch'è avvenuto in Francia, ove il Presidente del Consiglio Briand ha assunto anche il portafoglio degli esteri. Ed anzi, la simiglianza dei provvedimenti dei Governi russo e francese appare più completa quando si osservi che tanto in Francia che in Russia, un ambasciatore è stato chiamato a lato del nuovo titolare degli esteri: Cambon presso Briand, Shebeko presso Goremkyne.

Con questa premessa ci pare superfluo di aggiungere che il ritiro del Sazonoff non significhi in nessun modo un qualsiasi cambiamento di direttive nella politica estera della Russia. Sazonoff è sacrificato ad una necessità che si potrebbe chiamare strumentale di governo, e non ad una orientazione nuova o diversa di politica. E' il fatto centrale di tutte le crisi dei Gabinetti alleati, cotesto: che non incertezze o titubanze o, peggio, dissensi le determinano, bensì il desiderio e la volontà di costituire, con rimaneggiamenti di persone, una macchina più unita, più svelta, più rapida.

Il risultato del viaggio di Joffre a Londra

LONDRA, 1.

Il « Times » pubblica:

Dalla visita del generale Joffre a Londra è risultato un accordo completo e definitivo circa la politica militare nei Balcani.

Abbiamo da:

PARIGI, 1.

L'unità di direttiva sotto l'aspetto militare è considerata da tutti come una condizione essenziale di vittoria. Alcuni hanno proposto di costituire un grande consiglio strategico facendo osservare che nel campo nemico le decisioni non sono affatto prese automaticamente da Guglielmo, ma concretate in un Consiglio a cui l'imperatore dà la sua sanzione.

La mancanza di unità è apparsa dal modo con cui furono organizzate le spedizioni orientali ed allestiti i soccorsi alla Serbia mentre la minaccia già incombeva. Sull'opportunità di inviare rinforzi, ancora in questi ultimi giorni alcuni critici militari inglesi sostenevano che l'Inghilterra non era ancora tecnicamente preparata ad accingersi ad una impresa orientale. Si comprende quindi come la notizia del viaggio di Joffre a Londra sia stata accolta con vivissimo compiacimento.

Meritano di essere riferite le parole del *Temps*: Il risultato del viaggio di Joffre a Londra segnerà un rinforzo ed una maggiore attività nella spedizione di Salonicco. Il concorso in Serbia delle truppe britanniche è la prima manifestazione di un piano di operazioni che indicherà come l'Inghilterra non ritenga essere troppo tardi di aiutare la Serbia. Questo mette in rilievo la sincerità della volontà degli Alleati di contribuire con tutte le loro forze al successo della causa comune. Gli errori passati provenivano da una attività insufficientemente coordinata dei fattori vivi della Quadruplice intesa. Le delusioni orientali hanno messi questi difetti in piena evidenza. La Francia si è messa in grado di portare l'aiuto necessario, e con uguale coscienza del suo dovere, l'Inghilterra si appresta dal canto suo a portare un contributo più efficace. Il nuovo Ministero accentuerà le energie della Quadruplice intesa che in questo momento ha bisogno di personalità energiche e di volontà chiare. Infatti ha bisogno di personalità attive perchè l'unica condizione essenziale per il successo dei nostri progetti sta nei paesi che potranno essere tentati presso i neutri, nei Balcani e altrove. L'impressione generale è che la Francia continua nella sua via più irriducibile che mai nella sua volontà di essere vittoriosa. Tutti gli sforzi della propaganda tedesca per far credere ad un mutamento nella politica francese sarebbero contraddetti dall'evidenza della realtà. Nessuna considerazione fermerà i francesi perchè questa volontà sia attuata con fermezza. Essi hanno dimostrato che non temevano di mutare cavallo nel salire l'erta, dal momento che tutti vedevano che questo era l'unico mezzo per sopprimere esitazioni perniciose perciò si attende un'energia più efficace nel nuovo governo. Sembra che non vi sia alcun paese dove ciò non sia stato compreso.

L'*Echo de Paris* scrive: La visita di Joffre determinò la decisione di adottare nei Balcani il programma militare studiato e preparato dallo Stato Maggiore francese. Se il nemico contava ancora su eventuali divergenze di vedute, si inganna completamente. Naturalmente questa affermazione viene considerata dai maggiori giornali come un ottimo primo segno di vittoria del Ministero Briand e un ottimo presagio del discorso che Asquith pronunzierà domani. Quanto al programma franco-inglese, di cui ben inteso non vengono pubblicati i particolari, acquista importanza l'osservazione che Herbette fa a proposito delle decisioni maturate nei Consigli di guerra di Londra durante la visita di Joffre. E' evidente la necessità per gli Alleati, scrive egli, di far tutto il possibile per costringere i Bulgari a dividersi altrimenti una volta giunti al piano di Kossovo al quale si avvicinano, potranno agevolmente volgere verso Mitrovitza e impadronirsi della ferrovia, oppure verso sud-ovest e l'Adriatico. A questo scopo rileva Herbette urge attaccarli contemporaneamente: al sud i franco-inglesi e al nord i russi. E qui sta l'importanza del programma, che Herbette chiama il punto di vista francese, ma che potrebbe essere anche il punto di vista europeo, cioè il passaggio dei russi attraverso la Rumania la cui neutralità e immobilità, scrive Herbette, costituisce di per sè la maniera di prendere partito contro di noi. E' falso, prosegue egli, che la Rumania abbia consentito al passaggio delle truppe russe, semplicemente perchè la Russia nulla chiese, e ignoriamo se chiederà. Ma sarebbe burlarsi degli Alleati domandarci di perdere tempo in negoziati dilatori con pseudo-neutri. Si inganna chi vuole cogliere durante la pace i benefici della guerra e i benefici della guerra dopo la pace. Non vi è diritto a benefici se non nella misura del dovere compiuto.

Uno Stato Maggiore di controllo in Inghilterra?

LONDRA, 1.

Il redattore parlamentare del « Daily News » afferma che il Governo ha costituito un nuovo Stato Maggiore Generale, che avrà il supremo controllo della guerra e che riscuoterà la fiducia generale.

La fiducia nella vittoria

nei telegrammi di Briand e Grey

LONDRA, 31.

Il Presidente del Consiglio francese, Briand, ha diretto al Ministro degli Esteri, Sir Edward Grey, il seguente telegramma:

« Nel momento in cui assumo la direzione del Ministero degli Esteri, prego Vostra Eccellenza di trovare qui l'espressione dei miei sentimenti personali e tengo a dichiararle che il Governo della Repubblica intende di continuare, con la stessa volontà di intima ed attiva collaborazione, la politica che ha così felicemente unito la Francia e la Gran Bretagna dall'inizio della lotta che esse combattono insieme ».

Sir Edward Grey ha così risposto:

« Mi affretto ad esprimere a Vostra Eccellenza in mio nome personale ed in quello del Governo i miei cordiali ringraziamenti per il messaggio che ha avuto la bontà di dirigermi. Sono lieto di avere questa opportunità per affermare nuovamente a Vostra Eccellenza l'incrollabile determinazione del Governo di Sua Maestà di continuare la sua collaborazione piena ed intera con il Governo francese per terminare vittoriosamente la lotta in cui le nostre due Nazioni si trovano ora impegnate.

La via del Danubio aperta ai Tedeschi

Il teatro di guerra balcanico è il campo di lotta di due generi di guerra, e cioè quella politica e quella militare. La preparazione politica è la base sulla quale poggia l'azione militare. Ora si vede deciso, se non forse utile, l'andamento politico e militare che seguono gli Imperi alleati; incerto e instabile quello che ha seguito finora la Quadruplice. Di tale stato di cose ha approfittato la Germania contro la Serbia e procede avanti dopo avere aggiogato al suo carro la Bulgaria. Ammaestrata dalla guerra austriaca contro la Serbia, oggi la Germania, con piano più razionale, attacca concentricamente l'esercito serbo dal fronte nord e dalla Valle del Timok e della Nissava e da Visegrad. La resistenza serba è disperatamente accanita e sempre più si svilupperà in tal senso man mano che essa potrà utilizzare il terreno che si fa via più aspro per l'invasore.

In tale terreno l'azione che ha trionfato della resistenza serba fino ad ora, cioè quella delle artiglierie, perde molto di efficacia per le difficoltà di muoversi; e tale difficoltà risentirà anche l'esercito austro-ungarico per i suoi numerosi e pesanti impedimenti logistici necessari ai soldati austro-tedeschi per vivere. Dalla parte dei Serbi la massima agilità di mosse che deriva dall'essere l'esercito serbo composto di soldati che non hanno quasi bisogno di nulla; altro che di aver sempre munizioni e armi. Senza oggi esporre minutamente le condizioni della lotta e la situazione di guerra, possiamo dire che ben grave è la condizione serba. L'esercito, tanto animato dall'amor di patria, ha ancora efficienza, ma è necessario che esso si apra, o altri gli aprano, una via sicura di rifornimento; altrimenti dovrà, come l'esercito belga, emigrare dal suo territorio, non perchè vinto, ma perchè privo di risorse, e specialmente di armi e munizioni.

Ormai uno degli scopi tedeschi è stato da questi raggiunto e, come si vede dalla cartina, il « corridoio » è aperto e gli Austro-Tedeschi e i Bulgari si sono data la mano. Ma lo scopo supremo bulgaro e secondario tedesco dello schiacciamento dell'esercito serbo è ancora lontano. Questo fatto può avere una gran ripercussione politica in Bulgaria e creare seri imbarazzi. In ogni modo, vedremo se l'esercito serbo, per amore del suo suolo si esporrà al pericolo di essere completamente isolato rimanendo a difendere le sue posizioni centrali, o se penserà che di un popolo guerriero come esso è, e per di più povero, il cuore della patria è sempre nel campo dei suoi figli armati.

Ed ora esponiamo la situazione di fatto. Da Visegrad gli Austriaci avanzano sui monti Uzice; e occupata la Macva, procedono per Valievo. Gli eserciti di Gallwitz e di Koevess, collegati, marciano per le valli della Morava e di Mlava contro le posizioni serbe della Sumadia. Fortissime sono le posizioni serbe sia sui monti Uzic e sulla Sumadia, e le vie di accesso sempre più difficili e il terreno boscoso.

Intanto le truppe che hanno passato il Danubio ad Orsova seguitano a ricacciare i Serbi dal « corridoio ». Questi non possono difenderlo e se ne ritirano.

I Bulgari nella valle del Timok hanno preso Pirot e inseguono verso ovest i Serbi in ritirata. La situazione però più grave per i Serbi proviene dall'avanzata dei Bulgari più a sud. Con questa i Bulgari hanno occupato Uskub e sono giunti al piano di Kossovo e da Vrania, più a nord, puntano sull'alta Morava.

I Serbi, impegnati tanto cogli Austro-Tedeschi, quale valida difesa potranno opporre a questa avanzata bulgara contro la loro più forte posizione interna?

Riuscendo questa marcia concentrica dei suoi avversari, alla Serbia non rimane aperta che la difficile strada che per Ocrita va a Monastir. L'avanzata bulgara minaccia così anche il collegamento fra i Serbi che combattono contro i Tedeschi e quelli che operano coi Franco-Inglesi.

A così critica situazione, molto critica ma non disperata, ancora il rimedio può venire da un successo della abile tattica serba che tanto sa utilizzare la tenacia della guerra nazionale e il terreno; e dall'azione degli Alleati su Strumitza e nella Valle del Wardar, cioè sul fianco e rovescio dei Bulgari. Ma altri rimedi potrebbero apportarne all'ultimo momento dei fatti politici come la agitazione bulgara e l'azione rumena e infine un intervento russo sulle coste bulgare del Mar Nero, che, più che militarmente, avrebbe una grandissima importanza politica.

Il rifornimento bulgaro per la via del Danubio

ATENE, 1.

La Legazione bulgara annunzia in data di ieri, ufficialmente, l'arrivo a Vidin da Orsova di un primo piroscafo ungherese, lungo il Danubio, dopo l'avvenuto congiungimento dei bulgaro-tedeschi. Il piroscafo trasportava munizioni destinate ai bulgari e ai turchi.

Violenta battaglia franco-bulgara a Kriovolak e Strumitza

PARIGI, 1.

Telegrammi privati da Atene a Londra e a Parigi annunziano che arde ora una violenta battaglia tra Francesi e Bulgari nella regione Krivolak e Strumitza.

50.000 Bulgari contro 30.000 Anglo-francesi?

ZURIGO, 1.

Secondo notizie da Salonicco, un contingente di 30 mila franco-inglesi è arrivato a Krivolac. 50 mila bulgari sono stati inviati a tagliar loro l'avanzata.

I comunicati nemici

I comunicati bulgari

BASILEA, 31.

Si ha da Sofia: Un comunicato ufficiale dice:

Dal giorno 28, dopo l'occupazione di Zajetchar, Knjacevatz ed Inowo, le nostre truppe hanno continuato ad inseguire il nemico in direzione ovest. Nel mattino del 28 un nostro distaccamento che aveva passato la notte presso Pirot, è penetrato in questa città. Continuiamo ad inseguire il nemico.

La flotta britannica e quella francese hanno ricominciato il bombardamento delle coste dell'Egeo.

BASILEA, 1.

Si ha da Sofia: Un comunicato ufficiale, in data del 29 ottobre, dice:

I Bulgari hanno continuato l'inseguimento dell'avversario su tutta la fronte. Ad ovest di Kniajevac i Bulgari hanno raggiunto lo spartiacqua fra il Timok e la Morava. A sud-ovest di Kniajevac l'esercito bulgaro si è impadronito, dopo un accanito combattimento, della cresta di Tresibaba, dalla quale partono le vie che conducono a Nisch e a Bela Palanka. Sulla Morava abbiamo preso dopo un violento combattimento la città di Grdeljicu, nodo della strada Vranja-Lescovac e della strada per la vallata della Vlassina.

Nella regione di Katscanik i Serbi hanno attaccato una nostra colonna avanzante, ma sono stati respinti.

Il comunicato tedesco

BASILEA, 1.

Si ha da Berlino 31: Un comunicato ufficiale dice:

Le truppe tedesche del generale Koevess hanno preso Gornimilanovac. A nord est di questo punto sulla strada Satornia-Kragujevatz il nemico è stato sloggiato dalle sue posizioni a sud della Srobrnica. L'esercito del generale Gallwitz ha continuato a respingere l'avversario ai due lati della Morava.

Non si è avuta alcuna nuova informazione sulle operazioni dell'esercito del generale Bojadjeff.

Il comunicato austriaco

BASILEA, 1.

Si ha da Vienna 31: Un comunicato ufficiale dice:

Fronte sud-orientale. — *Ad est di Visegrad, nostri riparti sono avanzati in territorio serbo.*

Le colonne del generale Koevess avanzando da Valjevo in direzione sud hanno respinto a Rasana la cavalleria nemica.

A nord-ovest di Milanovac nostre truppe hanno preso d'assalto parecchie posizioni fortemente occupate dal nemico, catturando quattro cannoni e tre carri di munizioni.

Nello stesso tempo forze tedesche hanno attaccato Gornimilanovac da nord a nord-est e sono penetrate nella città.

L'attacco delle nostre truppe a nord-ovest di Kragujevatz guadagna terreno. La collina di Stravocica, a sud-ovest di Lapovo, è stata presa da truppe tedesche.

I Bulgari hanno continuato ad avanzare dovunque verso ovest. Presso Slatina ad ovest di Knjacevatz il nemico ha opposto ancora resistenza l'altro giorno: si manca di notizie più recenti.

Una colonna bulgara inviata da Pirot si è contemporaneamente avvicinata a Vlasotince.

La nostra guerra

IL COMUNICATO DI STASERA

Cauti ma efficaci progressi della nostra offensiva

COMANDO SUPREMO, 1 novembre 1915.

Nell'ALTO CORDEVOLE, la nostra offensiva compì nuovi progressi in fondo valle e sul fianco sud ovest del Col di Lana.

Nella zona di FALZAREGO fu respinto un attacco nemico contro il piccolo Lagazuoi.

Sull'altura di PODGORA l'avversario rinnovò ieri tentativi diretti ad arrestare i nostri approcci senza però riuscirvi.

Sul CARSO non si ebbe alcun importante avvenimento.

Continuano con esito felice le ardite incursioni dei nostri aviatori: anche ieri furono bombardati numerosi obbiettivi militari, tra i quali le stazioni di DUINO e di NABRESINA e treni fermi in quest'ultima località.

CADORNA.

Le perdite bulgare in Serbia: 25.000 morti

ATENE, 1.

Si ha da Salonicco che i Bulgari, malgrado l'eroica resistenza dei Serbi, avrebbero occupato la parte di Veles sulla riva destra del Vardar, mentre l'altra parte della città rimarrebbe nelle mani dei Serbi.

Le perdite dei Bulgari sono considerevoli e vengono valutate a 25 mila uomini.

La ritirata dell'esercito serbo minacciata

PARIGI, 1.

I giornali hanno da Atene:

Le operazioni in Serbia continuano. Il piano dei Tedeschi e dei Bulgari consiste nel tagliare la ritirata verso il sud al grosso dell'esercito serbo del nord. L'obiettivo dello Stato Maggiore serbo è di assicurare la ritirata in buon ordine su una nuova linea di difesa. I circoli greci ritengono che la posizione dell'esercito serbo sia difficile, ma non disperata.

E' confermata la riconquista di Veles da parte dei Bulgari.

La grave situazione serba e l'aiuto della Russia

PIETROGRADO, 1.

Il ministro serbo a Pietrogrado non riceve notizie da ben due giorni dal suo governo. Secondo gli ultimi telegrammi ricevuti, la situazione serba sulle due fronti sarebbe molto seria. Pasic avrebbe espressa l'opinione che il soccorso da parte degli Alleati è estremamente indispensabile ed urgente.

Il *Ruskoje Slovo*, esaminando le condizioni interne della Bulgaria dice che su di essa potrebbe avere un peso enorme un successo delle truppe alleate in Serbia. Una grande impressione, aggiunge il giornale, produrrà in Bulgaria una notizia che certo l'interessa: la prossima apparizione su quel territorio di truppe russe. Alla probabile apparizione di truppe dello Zar in Bulgaria accenna anche qualche altro giornale.

Falkenheim ed altri ufficiali tedeschi ad Atene

ATENE, 1.

E' qui giunto, di ritorno da Sofia, l'addetto militare tedesco ad Atene, Falkenheim, accompagnato dall'addetto Von Bülow, figlio del principe, dall'addetto Max Griebel, e da altri ufficiali tedeschi.

GAIMI.

Richiami di classi in Bulgaria

ATENE, 1.

Il Governo bulgaro ha chiamato sotto le armi le classi dal 1895 al 1904.

Una battaglia nel Mar Nero

ZURIGO, 1.

Il giornale ungherese « Pester Lloyd » in un dispaccio da Bucarest dice che le navi turche « Goeben », « Breslau » e « Hamidié » hanno attaccato una squadra russa. Il combattimento durerebbe ancora e sinora non si avrebbero notizie del suo risultato.

La squadra russa consisterebbe in tre navi da battaglia ed altre torpediniere.

Sottomarini inglesi nel Bosforo

Il ponte Galata-Stambul interrotto

ATENE, 1.

Un piroscafo della *Levant-deutsche* carico di carbone proveniente da Zouguldak, arrivando a Costantinopoli scorse avvicinarsi dal Marmara un sottomarino inglese. Il piroscafo accelerando la corsa per sfuggire si trovò davanti al ponte Stambul-Galata, non aperto, e urtandolo vi produsse danni rilevanti, che interrompono le comunicazioni.

GAIMI.

Truppe turche dai Dardanelli in Tracia

ATENE, 1.

Notizie da Costantinopoli recano che la prima divisione di riserva ha lasciato i Dardanelli, diretta nella Tracia bulgara.

" Vigilare Bucarest "

PIETROGRADO, 1.

L'attitudine della Romenia incomincia a destare qui qualche impressione.

Il *Ruskoje Slowo*, in un articolo di fondo, scrive: Lo stato delle cose in Rumenia prende visibilmente una piega molto seria ed occorre vigilare a Bucarest in modo più attento. Le dimostrazioni imponenti che vi hanno organizzato i partigiani dell'intervento rumeno a lato delle Potenze della Quadruplice Intesa, non hanno potuto produrre l'impressione sperata su Re Ferdinando; e Bratiano ha fatto ricorso a severe misure poliziesche per lottare contro i suoi avversari.

L'Austria minaccia i Romeni

ZURIGO, 31.

Si ha da Vienna:

Una Nota ufficiale dice: La disposizione della Romania che aggrava l'esportazione delle granaglie del cento per cento sui prezzi di consumo interno, è un procedimento unico nella storia dell'economia. Se la Romania la mantiene, l'esportazione è impossibile. Si tratta di un tentativo poco felice di aggravare l'acquirente straniero, di un tentativo di audacia senza esempio che facilmente potrebbe ricadere sugli interessi della Romania.

Bratiano minacciato

LOSANNA, 31.

Il deputato rumeno Iliesco pubblica sull'Aktiunea un violento articolo, in cui minaccia di morte il ministro presidente Bratiano, qualora la Romenia non corra in soccorso della Serbia.

Il Kaiser nella Cattedrale di Anversa

PARIGI, 1.

Telegrafano dall'Aja al *Matin*: Prima di rendere la sua recente visita al re del Wurtemberg in Fiandra, il Kaiser visitò la cattedrale di Anversa. Tutti i dintorni erano occupati militarmente. Severe misure d'ordine furono prese durante la visita che fu brevissima.

La lotta intorno a Riga

Si preparano attorno a Riga grandi combattimenti

PIETROGRADO, 1.

I critici militari prevedono che prossimamente nella regione di Riga si svolgeranno combattimenti ancora più violenti e con effettivi molto più importanti.

I reggimenti tedeschi decimati vengono sostituiti da nuove unità. I soldati tedeschi si abbandonano apertamente al saccheggio. Quando gli abitanti se ne lagnano, gli ufficiali, impotenti, alzano le spalle. I principali colpevoli sono gli ultimi arrivati dalla Germania, i quali restano delusi dalla reale situazione sul fronte settentrionale e se ne dolgono apertamente. Coloro che lo fanno troppo vivacemente, vengono passati per le armi. Soldati hanno ucciso i loro ufficiali e conflitti sanguinosi si sono verificati nella regione di Skernivice tra disertori e distaccamenti di cavalleria inviati ad inseguirli.

Il comunicato russo

PIETROGRADO, 31.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

Fronte occidentale. — *Un nostro dirigibile Ilia Mourometz ha gettato bombe sulla stazione di Tauerkaln a sud-ovest di Friedrichstadt. Altri apparecchi hanno lanciato bombe su convogli di truppe nemiche nella regione di Mitava e di Schoenberg, a sud-ovest di Tauerkaln.*

Sulla fronte della regione di Dvinsk in parecchi punti vi sono state raffiche di proiettili di artiglieria dalle due parti. Sul Niemen superiore, a monte di Lioustchi, i Tedeschi hanno preso l'offensiva presso le paludi di Koupitsko ma sono stati respinti. Più a sud fino alla regione del Pripjet non vi sono cambiamenti.

A nord-ovest di Tchartorysk, nella regione di Goutalissovskaia, vi è stato un accanito combattimento. Ad ovest di Tchartorysk il nemico ha avanzato contro il villaggio di Boudka, ma con fuoco di artiglieria e fucileria è stato arrestato. Anche un suo attacco contro il villaggio di Kamarovo è fallito. Il nemico, il quale ha tentato di progredire nella regione del villaggio di Trjiboukhovtsi, a sud-est di Boitchatch nonchè nella zona di Khmielieff e presso il villaggio di Latatch, nella regione della confluenza dello Strypa col Dniester, è stato in parte disperso dal fuoco, in parte respinto dai nostri contrattacchi.

Nel Mar Baltico i nostri incrociatori hanno catturato nel golfo di Botnia un vapore tedesco; un altro vapore è stato catturato dal sottomarino Caiman.

Il comunicato tedesco

BASILEA, 1.

Si ha da Berlino 31: Un comunicato ufficiale dice:

Fronte orientale. Gruppo degli eserciti del maresciallo von Hindenburg. — *I Russi sono stati costretti dal nostro fuoco concentrato a sgomberare di nuovo la località di Niakanen sulla riva settentrionale della Missa.*

Gruppo degli eserciti del Principe Leopoldo di Baviera. — *La situazione è immutata.*

Gruppo degli eserciti del generale Linsingen. — *La nostra offensiva ad ovest di Tchartorysk ha raggiunto il margine orientale di Kumarow e le colline ad est di Podgacia. Le posizioni conquistate sono state mantenute contro gli attacchi notturni dei Russi. In combattimenti spesso accaniti circa 150 russi appartenenti ad undici reggimenti diversi sono stati fatti prigionieri.*

Il comunicato austriaco

BASILEA, 1.

Si ha da Vienna 31: Un comunicato ufficiale dice:

Sullo Strypa il nemico ha mostrato ieri una attività maggiore. Durante la giornata esso ha diretto un violento fuoco di artiglieria su differenti settori delle nostre linee. Ha tentato anche in un punto di passare lo Strypa, ma ne è stato impedito. A sud-est di Luc un aeroplano nemico è stato abbattuto.

I nostri attacchi ad ovest di Tchartorysk hanno guadagnato terreno passo a passo. Forti contrattacchi dei Russi sono stati respinti.

Null'altro di importante sul fronte russo.

Qual'è il nuovo piano tedesco?

PIETROGRADO, 31.

A proposito della stasi dell'offensiva tedesca in Russia, alcuni giornali russi si chiedono: — Cercano i tedeschi sulla nostra fronte la chiave di nuove strade od attendono sul loro fianco sinistro il sostegno della flotta? Aspettano invece che le strade divengano più praticabili, oppure si rafforzano sulle posizioni conquistate? E' più logico supporre che i tedeschi pensino a tutte queste cose assieme ed attendano alla coordinazione di tutti i diversi elementi. Una ripresa più accanita contro le posizioni russe della Dwina potrebbe essere prossima, ma è certo che i Russi da parte loro sapranno opporre una resistenza formidabile. Al lavoro di preparazione dei tedeschi corrisponde un rafforzamento delle armate russe ugualmente fervido e promettente.

NEL CAUCASO

PIETROGRADO, 31.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

Il 28 corrente su tutto il fronte dal Mar Nero fino al fiume Servitchay scontri di avanguardie. Nella regione della città di Hassankala e del villaggio di Keprikey i nostri aeroplani hanno gettato bombe su magazzini e su distaccamenti turchi.

I tedeschi anche al Giappone?

TOKIO, 1.

La polizia ha scoperto un complotto contro gli arsenali e le officine che fabbricano munizioni, in molte località del Giappone.

In Francia

Intense azioni nella Champagne

Il comunicato francese

Il comunicato ufficiale delle 23 dice:

Durante vive azioni di artiglieria nella regione di Lombaertzyde le nostre batterie hanno demolito parecchi osservatori nemici. In Artois il reciproco bombardamento ha continuato a nord e ad est di Souchez e specialmente nelle vicinanze del Bois en Hache. A nord-est di Neuville Saint Vaast la lotta è continuata con grande ostinatezza per il possesso degli elementi di trincea ove il nemico si era ieri introdotto. Ne abbiamo riconquistata una parte.

In Champagne i Tedeschi, dopo una nuova preparazione di artiglieria con intenso impiego di granate asfissianti di grosso calibro, hanno rinnovato i loro attacchi nella regione a nord di Mesnil; essi hanno tentato, durante la giornata, quattro successivi attacchi: il primo alle 6 contro l'estremità orientale di « La Courtine », il secondo a mezzogiorno contro Tahure, il terzo alle 14 a sud del villaggio stesso ed il quarto alle 16 contro la cresta nord-est; dovunque i nostri tiri di sbarramento di artiglieria e il fuoco della nostra fanteria hanno arrestato e costretto i nemici a ritirarsi in disordine verso le loro trincee di partenza. Le loro perdite sono state gravissime. Sono rimasti nelle nostre mani 356 prigionieri validi, fra cui 3 ufficiali.

Si segnala nei Vosgi un combattimento di artiglieria particolarmente violento nella regione del Ban de Sapt ed in quella di Vialu.

Il comunicato belga

LE HAVRE, 1.

Un comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito belga dice:

Il nemico ha mostrato una debole attività durante la giornata del 31 ottobre. Le sue batterie hanno cannoneggiato i dintorni di Dixmude ed il settore tra Nordschoote e Steenstraete. La nostra artiglieria ha risposto ed ha eseguito tiri di rappresaglia.

Il comunicato tedesco

BASILEA, 1.

Si ha da Berlino 31: Un comunicato ufficiale dice:

Fronte occidentale — A nord-est di Neuville nostre truppe si sono impadronite di una posizione francese su una fronte di circa 1100 metri. Un contrattacco nemico è stato respinto.

Nella Champagne, nella notte sul 30 ottobre, i Francesi, dopo un attacco con forze numericamente superiori contro le compagnie che difendevano questo punto, hanno preso un elemento di trincea tedesca formante una sporgenza al nord di Le Mesnil. Dopo mezzogiorno le nostre truppe hanno preso l'offensiva presso Tahure ed hanno preso d'assalto la collinetta di Tahure (quota 192 a nord-ovest di Tahure). Il combattimento è durato tutta la notte.

L'importanza de' successi francesi

PARIGI, 1.

L'importanza dei recenti successi ottenuti dai Francesi presso il villaggio di Tahure nella Champagne è dimostrata dalla violenza della contro offensiva assunta dai Tedeschi. La grande attività germanica potrebbe avere lo scopo di dissuadere il Comando francese dall'assottigliare i proprii effettivi con l'invio di nuovi rinforzi in Serbia, ma le ragioni locali bastano a spiegarla. I Francesi hanno intaccato fortemente il saliente che la linea tedesca forma a sud di Tahure. Ma la linea francese forma reciprocamente un altro saliente dalla configurazione ellittica e rivolto verso nord-est; il villaggio di Tahure occupa il fuoco dell'ellisse in una conca ove scorre un rigagnolo che diventa poi un fiumicciattolo, la Dormoise.

E' contro questo saliente che si è scatenata la furia dei contro attacchi tedeschi. La collina di Tahure alta 192 metri, ove i Tedeschi respinti ovunque altrove con gravi perdite riuscirono a por piede, costituisce il punto settentrionale del saliente.

Nei Dardanelli

Il comunicato turco

BASILEA, 1.

Si ha da Costantinopoli 31: Un comunicato ufficiale dice:

Ai Dardanelli ieri è continuato il fuoco in alcune località. La nostra artiglieria ha risposto energicamente ed ha distrutto alcune trincee nemiche e posizioni di lanciamine.

Oltre a ciò niente da segnalare.

I parassiti delle truppe

PARIGI, 1.

Accanto alle truppe francesi di prima linea si sono moltiplicati in modo impressionante quei piccoli venditori che forniscono ai soldati diverse mercanzie: dalle bibite alla carta da lettere. La autorità militare non ha mai impedito che essi esercitino il loro mestiere: ha anzi quasi sempre facilitato il loro trasferimento da un punto ad un altro della zona di guerra, affinchè portino alle truppe tutte quelle cose accessorie ed anche superflue che talvolta diventano indispensabili a chi vive in luoghi che la guerra ha spopolati. Ma i piccoli commercianti hanno abusato di tale trattamento a favore e si sono messi a vendere le loro merci a dei prezzi esorbitanti: e questo l'autorità militare non lo ha potuto tollerare ed è quindi stata costretta ad adottare diversi provvedimenti.

Ora si sono scoperti nuovi abusi. Lo assegno giornaliero fatto dal Governo francese ai combattenti essendo stato aumentato di venti centesimi, molti venditori fissi e ambulanti che hanno l'autorizzazione di esercitare il loro mestiere vicino al fronte si sono affrettati a far pagare le loro mercanzie il doppio ed anche il triplo. Alla loro volta, diversi generali d'armata si sono affrettati ad adottare severe misure contro tali sfruttatori. Il generale Franchet d'Esperey, fra gli altri, ha fatto affiggere nella zona occupata dall'Armata di cui ha il comando un manifesto che ha riscosso in Francia l'approvazione di tutti.

« Se il Parlamento ha aumentato il soldo dei combattenti — vi è detto — ciò è stato fatto per migliorare la loro condizione e non per arricchire dei commercianti senza scrupoli. Io faccio quindi appello al patriottismo di questi ultimi, invitandoli a mantenere i prezzi delle loro merci nei limiti del ragionevole, poichè non è tollerabile che siano sfruttati coloro che sacrificano la vita alla Patria. Se quest'invito rimanesse inascoltato, mi vedrò nell'obbligo di adottare misure rigorosissime: le botteghe di venditori saranno consegnate alle truppe, ed i commercianti disonesti verranno espulsi dalla zona di guerra. »

E' probabile che dopo le minaccie contenute in questo saggio di « paterna giurisdizione », come ha scritto il Maurras, i parassiti delle truppe agli ordini del generale *Franchet d'Esperey* diventino un po' più coscienziosi.

La situazione

ITALIA

La nostra mossa generale offensiva sembra abbia attratto nuove forze nemiche sulla nostra fronte. Lo segnalava ieri il Comando; e le azioni di controffensiva tentate con rilevanti forze dal nemico lo confermano. Sono tante forze che l'Austria deve sottrarre alla sua azione sulle altre fronti sulle quali combatte, cioè quella russa e quella serba. Ma questo arrivo di rinforzi al nemico non ha fatto cambiare le sue sorti contro di noi. Il fiaccare tentativi rilevanti fatti con molte forze contro la nostra avanzata è ottima preparazione a nostri ulteriori progressi offensivi. Il fallimento di tali tentativi, malgrado i rinforzi giunti, non può che demoralizzare e disorganizzare il difensore che sente l'inanità dei suoi sforzi. La giornata del 29 e del 30 segnarono tale massima attività nemica su tutta la fronte e specialmente contro i nostri ultimi minacciosi guadagni. Le azioni più importanti si svolsero in Valle Astico, dove il nemico cercò di insinuarsi di sorpresa e con simulazione contro le nostre posizioni del Torrente Forra che nasce da M. Campo (1551) punto nel quale il confine faceva cuneo nel nostro territorio. Tale cuneo era difeso dai forti austriaci di Vezzena, Luserna e Belvedere, e dava al nemico il possesso delle strade da Val d'Astico ad Arsiero. I primi due di detti forti furono smantellati da noi e Vezzena occupata fino da molto tempo indietro. Il nemico già varie volte respinto nei suoi contrattacchi ne tentò uno in forze il 29, che dette luogo ad una violenta mischia con la rotta degli Austriaci e con duecento cadaveri nemici e 49 prigionieri. Il nemico tentava certo di riaprirsi la strada che conduce ad Arsiero e forse facilitare minacce alle spalle o sul fianco delle nostre posizioni che stringono da vicino il gruppo dei forti Est di Rovereto. Altro attacco con forze rilevanti tentò il nemico alla testata del Rienz contro le nostre posizioni di Sexten-Stein. In Val di Rienz corre una strada che scende in Pusteria a Toblak ed è sbarrata dai forti di Landro. L'impeto e le forze rilevanti nemiche riuscirono in primo tempo ad impadronirsi delle nostre posizioni, ma ne furono ricacciati al mattino seguente dai nostri che vi si riaffermavano solidamente. Altro attacco fallito, ma fatto sempre con forze rilevanti, tentò il nemico contro le nostre posizioni sulle pendici di Podgora, la posizione che col Sabotino forma il capo saldo della difesa ovest di Gorizia. Il fuoco di artiglieria e delle mitragliatrici bastarono a respingerlo due volte.

Vi fu attiva guerra aerea con scopi militari e con effetto, essendosi svolta contro stazioni ferroviarie e accampamenti nemici.

Sulla fronte dell'Isonzo la nostra offensiva non ha sostato e si è esplicata col fuoco e con azioni di fanteria. A S. Maria si ottennero guadagni. Segue dunque la vigorosa pressione e la solidificazione delle nostre posizioni conquistate.

Vendichiamo Venezia

L'indomani della distruzione dell'affresco del Tiepolo feci una proposta. Risponda l'Italia agli attentati contro le opere d'arte, col confiscare i monumenti di proprietà del Governo o della Casa, o dei privati d'Austria. Da allora, su parecchi giornali, la medesima idea è stata espressa da uomini autorevoli, quali per esempio Guido Biagi. Questo mi incoraggia a dire che il provvedimento sarebbe opportuno ed accolto con favore.

A tutti quanti sono allevati nel culto del patrimonio che i secoli ci hanno trasmesso, è chiaro esser l'opera di conservazione di tanta preziosa eredità un dovere del quale dovremo render conto alla storia. Ed è ministero che deve esser compiuto con religioso amore, all'infuori di qualunque competizione di razza o di nazionalità.

Si può dire che così facciano i tedeschi? No davvero, chè illustrare con dottrina e ricchezza tipografica i monumenti, come è loro costume, quando senza estrema necessità procedono poi a distruggerli, dimostra avere più a cuore l'esercizio meccanico di un sistema di coltura, che senso profondo e rispetto d'arte.

Gli esempi di questa tipica tendenza della mentalità tedesca sono troppo abbondanti e recenti e noti, per essere ripetuti. Ma sarà bene portarne a conoscenza degli italiani un altro.

Durante l'ultima avanzata tedesca in Polonia, venne occupata Czenstochowa, piccola città sulla Warta, prossima alla frontiera slesiana famosa per una venerata immagine della Vergine; una di quelle antichissime creazioni di un'arte religiosa che dal mistero delle origini trae arcana bellezza e potenza miracolosa per l'anima del popolo. E il popolo peregrinava in folla ogni anno alla Vergine di Czenstochowa, dalle più remote parti della terra polacca e russa.

Ora avvenne che il Kaiser, per conciliarsi l'animo dei contadini della regione, inviasse un messaggio ad annunziare che la Vergine di Czenstochowa gli era apparsa in sogno e l'aveva invitato ad occupar la Polonia per liberarla dal giogo russo. Ma i fieri polacchi accolsero con scherno la rivelazione imperiale e non vollero piegarsi all'odiato conquistatore.

Questi allora, in preda a sacra collera, fece trasportare a Berlino l'immagine e, al posto della pia Vergine, nella millenaria cornice, pose un ritratto delle sue sembianze.

E' a questa nuova amabile divinità che adesso turbe di popolani inermi sono costretti, col calcio del fucile, a genuflettersi.

Chi voglia sincerarsi della verità di questa incredibile sopraffazione, legga il numero di ottobre della *Fortnightly Review*, ove è narrato con abbondanza di inoccepibili particolari.

Dinanzi al ripetersi di questa incapacità psicologica ad intendere ogni elementare rispetto dell'arte, anche se consacrata da tradizioni di fede, è preciso diritto di tutti i popoli civili che venga limitata, quando è possibile, la libera disponibilità dei tedeschi sulle opere d'arte, per garantirne la difesa e la conservazione.

Incamerando i monumenti che l'Austria possiede in Italia, si eserciterebbe quindi un lecito potere e si otterrebbero due scopi. Quello di metterli al riparo da ogni possibile manomissione e quello di frenare forse una mania devastatrice, colpendo i nostri nemici nel loro interesse: che è quanto dire nell'unica parte vitale della loro coscienza. Nè certo alcuna nazione potrebbe dissentire o biasimare una risoluzione che ormai ci è imposta come un dovere.

CENSURA

Che la città offesa si senta vendicata con il redimere proprio l'edificio magnifico che di lei porta il nome, in quella piazza consacrata dal monumento a Vittorio Emanuele alla liberazione ed unificazione dell'Italia sarà atto di suprema giustizia e di altissimo valore morale.

Possa esserci concessa la gioia di veder subito il tricolore sul Palazzo Venezia! E poi se sarà necessario sulla Villa d'Este, sul Castello del Catajo....

ANTONIO MARAINI.

Il plebiscito di proteste

Al Sindaco conte Filippo Grimani sono pervenuti telegrammi di solidarietà per il barbarico atto del nemico, contro i tesori d'arte della nostra città:

Il Presidente dell'Accademia e il Direttore dell'Istituto delle Belle Arti di Bologna hanno telegrafato:

« *Sindaco Venezia.* — I capolavori dell'arte più che proprietà delle Nazioni sono patrimonio del Mondo, perciò tanto più stolta fu il vandalismo che annientando l'affresco degli Scalzi privò anche i barbari d'una gioia dello spirito e scrisse a parole sempiterne la loro vergogna. — *Faccioli*, Presidente Accademia — *Gordini*, Direttore Istituto Belle Arti ».

Il Sindaco ha così risposto:

« *Presidente Accademia Belle Arti, Bologna* — Atto vandalico disonora altamente in faccia al mondo civile chi lo perpetrò e aggiunge nuova ragione per liberare dallo straniero le terre italiane. Vivamente ringrazio a nome Venezia. — *Grimani*, Sindaco ».

Il Consiglio Provinciale di Pesaro Urbino in una sua adunanza ha votato e spedito il seguente telegramma al nostro Sindaco:

« Consiglio Provinciale Pesaro Urbino oggi adunatosi associandosi lutto artistico protestando contro barbarie feroce manda un saluto illustre amata Venezia sicuro che essa saprà sopportare il nuovo sacrificio nel suo grande amore alla Patria. — Presidente Consiglio *Rossi* ».

Il conte Grimani ha risposto:

« *Presidente Consiglio Provinciale Pesaro* — Vandalica offesa rafferma sentimenti di Venezia contro secolare nemico, insieme alla necessità della guerra di liberazione. Grazie per gentile saluto che cordialmente ricambio in nome Venezia. — *Grimani*, Sindaco ».

Inviarono inoltre lettere di simpatia per Venezia nella dolorosa circostanza: S. E. lo ammiraglio Aristide Garelli, la sua gentile signora ed il Comitato Bergamasco della « Dante Alighieri ».

L'opera dell'Italia

in un articolo del dott. Dillon

LONDRA, 1.

Il dott. Dillon, in un telegramma da Roma al « Daily Telegraph », così riassume l'atteggiamento dell'Italia:

« Chi crede che si possa aspettare di più dall'Italia, ignora che essa ha già cooperato con la Francia e la Gran Bretagna in varii modi ed ha promesso di cooperare anche più attivamente nello avvenire. Però si riconosce in Italia che spetta alla Gran Bretagna di disimpegnare la parte preponderante della campagna balcanica perchè è il Governo inglese che dirige virtualmente la quadruplice alleanza e ha la responsabilità se non della condotta della campagna, almeno dei provvedimenti militari da prendere per affrontarla. I suoi alleati sul continente, eccettuata forse la Russia, non hanno forze da distrarre dalle fronti principali di combattimento. La Gran Bretagna, invece, ha truppe sufficienti, senza contare che i suoi interessi in Oriente sono incontrastabilmente più importanti di quelli dell'Italia o della Francia. Inoltre si pensa in Italia che la causa degli Alleati sarebbe molto più avvantaggiata da un più intimo e permanente contatto fra loro, sia dal punto di vista diplomatico che militare, contatto che potrebbe stabilirsi sopratutto con la istituzione di una commissione internazionale permanente.

Dillon richiama quindi l'attenzione specialmente sui movimenti militari della Grecia, intorno ai quali dice che le Potenze dovrebbero esigere spiegazioni tranquillizzanti, perchè mentre la Grecia concentra truppe verso Monastir, lascia sguarnite le guarnigioni di Drama, Seres e Kavala, agognate fino a ieri dalla Bulgaria. E conclude invocando un'azione rapida, energica tale da trasformare in un nuovo fattore di esaurimento il successo riportato dal nemico. Si pensi, dice, che la Grecia che si riassume nella persona di re Costantino, è senza dubbio in lega coi nostri nemici e che re Costantino manterrà la promessa fatta al cognato Guglielmo. Se non gli sarà possibile rimanere neutrale, seconderà i nemici sempre che non si sappia costringerla a schierarsi dalla nostra parte. La situazione è grave, ma non è troppo tardi per rimediarvi a condizione che gli Alleati si scuotano e non perdano dell'altro tempo ».

La medaglia d'oro al generale Paolini

AQUILA, 31. — Giunge qui notizia che il generale Giuseppe Paolini, nativo di Popoli, nell'avanzata del 21 si è coperto di gloria, rinnovando, contro l'odiato nemico austriaco, l'eroismo di cui dette già splendida prova in Libia, dove, facendo parte del-l'11. bersaglieri, rimase ferito a Sciara-Sciat, ed in altre battaglie. Allora il coraggioso ufficiale guadagnò la promozione a tenente-colonnello.

Ora si apprende che nella sanguinosa giornata del 21, il generale Paolini rimase ferito in più parti del corpo per cui trovasi ricoverato all'ospedale. Visitato dal Re, il prode generale è stato insignito, di *motu proprio*, dal Sovrano della medaglia d'oro.

Popoli è esultante per la nuova gloria che circonda la fronte del suo valoroso cittadino e la nazione tutta esulta alla lieta notizia del nuovo eroismo compiuto dal generale Paolini, il cui nome è ormai legato alla storia dalle eroiche gesta del soldato italiano.

Una cerimonia franco-italiana per i soldati caduti

CHAMBERY, 31.

Nel pomeriggio ha avuto luogo al cimitero una importante manifestazione franco-italiana in memoria dei soldati morti sul campo.

Duemila persone, precedute dal Prefetto dell'Alta Savoia, dal generale Comandante la 14.a regione, dal Console Generale d'Italia, dall'Arcivescovo e dal Sindaco di Chambery recanti all'occhiello emblemi franco-italiani hanno partecipato alla cerimonia ed hanno deposto fiori sulle tombe.

Le frodi militari

Industriali denunziati

TORINO, 1. — I giornali pubblicano i particolari di un procedimento contro noti industriali biellesi per frodi in forniture militari. Si tratta di un mandato di cattura spiccato contro i componenti la ditta Successori Sella di Vallemosso e precisamente per i ragionieri Ettore Maggi di Milano, Annibale Crolle e Romolo Buratti. I carabinieri che si presentarono al lanificio trovarono assenti i soci Crolle e Maggi, mentre il Buratti era degente a letto nella sua abitazione presso il lanificio stesso. Quest'ultimo fu quindi dichiarato in arresto e piantonato. Consta che la Commissione di collaudo abbia ricevuto istruzioni severissime dal Ministero della guerra, al collaudo delle partite di panno che giornalmente visitava. Ma generalmente queste forniture che venivano riscontrate deficienti subivano una multa in proporzione alla gravità del difetto di lavorazione o della percentuale di lana che risultava contenere il panno. Secondo si dice, il mandato di arresto viene ad essere spiegato dal fatto che dovendo i denunziati comparire avanti al tribunale militare, la disposizione del codice militare vuole che qualsiasi accusato sottoposto a giudizio avanti i giudici militari, debba essere in stato di arresto. Mentre è viva l'impressione creata dal fatto odierno, è più grave lo stato d'animo di altri industriali che dicesi sieno anch'essi sotto il peso di identiche denunzie.

Un arresto a Livorno

LIVORNO, 31. — E' stato qui arrestato oggi il noto commerciante Ermenegildo Pieri, proprietario nella nostra città di una pizzicheria nella via del Giglio.

La *Gazzetta livornese* dà, al riguardo, questi particolari:

« Il Pieri Ermenegildo forniva da anni l'Ospedale militare; nel settembre u. s. fu chiamato all'Ospedale stesso e gli fu domandato se riconosceva per suoi alcuni fiaschi di olio, ciò che il fornitore non ebbe difficoltà a dichiarare e ad affermare. Furono prelevati dei campioni e circa 15 giorni or sono il Pieri fu avvertito dalla Direzione dell'Ospedale militare che l'olio non era resultato all'esame puro olio di oliva.

Il Pieri non si preoccupò affatto di tale accertamento, perchè l'olio in parola era stato acquistato da lui dalla ditta A. Bori e C. di Lucca — a mezzo del rappresentante della ditta stessa a Livorno signor Angelo Roberti, via Solferino 27 — quale olio di oliva fino marca C.

L'autorità militare rimise il verbale alla Procura del Re, che alla sua volta, in seguito alla sentenza ultima della Cassazione rimise gli atti al Tribunale militare di Firenze che spiccò mandato di cattura eseguito, *stamani*.

L'arresto del Pieri, conosciutissimo a Livorno, ha destato profonda impressione ».

Grandiosi preparativi inglesi di difesa egiziana

L'incrollabile sicurezza

ATENE, 1.

Passeggeri assai seri provenienti dall'Egitto, affermano che i turco-tedeschi preparano una nuova offensiva contro il canale di Suez, offensiva che sarà attuata subito dopo la riuscita dell'offensiva balcanica che aprirà ai tedeschi la via di Costantinopoli. Intanto vengono descritti particolari interessanti della preparazione di difesa egiziana che da parte degli inglesi si viene facendo contro l'annunziata impresa.

Questi passeggeri, con i quali ho potuto parlare, riferiscono di giganteschi lavori tecnico-idraulici che gli inglesi stanno eseguendo lungo il Canale con lo scopo di potere eventualmente inondare immense estensioni lasciando emergere potenti fortificazioni al cui approvvigionamento provvederebbero delle cannoniere.

Per questi e altri preparativi di difesa generano in Egitto una grande sicurezza riguardo qualsiasi attentato che contro il paese possa essere consumato da parte degli austro-tedeschi, sulla cui strombazzata offensiva si sorride olimpicamente non solo negli ambienti inglesi, ma anche in quelli mussulmani.

Riguardo alla preparazione dell'offensiva turco-tedesca si hanno alcuni particolari che dimostrano come i turco-tedeschi siano ben lontani dall'aver rinunziato a tal genere di impresa.

Si riferisce infatti che in questi ultimi mesi sono stati condotti avanti rilevanti lavori ferroviari. Una strada ferroviaria da Gerusalemme fino quasi al confine egiziano, sarebbe stata costruita, utilizzando materiale della ferrovia dell'Hedjaz, e sussidiata da una rete di « Décauvilles », adatta ai rifornimenti.

In Egitto, oltre che dalla parte del Canale di Suez, si stanno prendendo anche energiche e avvedute misure verso le frontiere interne contro i Senussi, i quali tuttavia finora non danno segno di movimenti preoccupanti.

GAIMI.

Il contributo del Giappone alla guerra

PARIGI, 1.

Il conte Hokuma presidente del Consiglio del Giappone, intervistato dal Matin *ha dichiarato che il Giappone sarebbe già intervenuto in Europa contro i Tedeschi se difficoltà materiali non vi si fossero opposte. Infatti occorrevano 500 mila uomini sacrificandone 200 mila e sostituendoli prontamente. Ora per simile operazione occorreva una flotta di trasporti stazzante almeno due milioni di tonnellate mentre l'intera flotta giapponese ne stazza uno solo. Il Giappone dà ugualmente agli Alleati il suo appoggio navale e militare, mobilizzando i suoi arsenali, facendo la sentinella nell'Estremo Oriente, vegliando sulla ferrovia transiberiana, impedendo in un modo qualsiasi che durante la guerra gli Alleati siano attaccati alle spalle.*

La salute di Re Giorgio

LONDRA, 31.

Il Bollettino ufficiale sulla salute del Re dice: Il Re migliora lentamente. Il dolore diminuisce, ma permane la debolezza. Il polso e la temperatura sono normali.

Rinascita italiana nella conca d'Ampezzo

Il quadrilatero colossale

La magnifica conca d'Ampezzo si stende ai piedi di un colossale quadrilatero costituito dalle Dolomiti. A nord-ovest le Tofàne; a nord-est il Cristallo; a sud-ovest il Nuvolau; a sud-est il Sorapiss e l'Antelao. La conca, ridente di praterie coronate da neri boschi, è traversata longitudinalmente dal corso del Boite e dalla strada d'Alemagna che conduce a Toblach; e questa è tagliata a croce dalla via delle Dolomiti.

Il valore dei nostri soldati l'ha ora restituita, come parte viva, al Cadore; e, poichè si tratta d'una rivendicazione definitiva, l'Italia saprà senza dubbio riprendere le tradizioni di prosperità di cui giustamente si vantava la *magnifica comunità d'Ampezzo* (titolo conferito dalla repubblica di Venezia) e aggiungere nuovi e maggiori titoli di benessere e di splendore.

Cortina, la gemma centrale della conca, è formata di alberghi e di villini disposti qua e là capricciosamente. Vi fiorisce — rallegratevi, o italiani che pensavate alla ricchezza d'Italia prima della guerra! — la cosiddetta industria del forestiero. L'aspetto delle case è tedesco, più che austriaco. Cortina, dopo che a Venezia e prima che all'Austria, appartenne per breve tempo alla Baviera. Ma la popolazione — ad onta di tutte le vicende storiche — è rimasta in grandissima maggioranza italiana. In una Guida approvata dall'i. r. Capitanato di Innsbruck era scritto: « La popolazione di Ampezzo parla un idioma che partecipa moltissimo del carattere dei dialetti veneti. Di prima impressione lo straniero lo trova ruvido e difficile, ma se presta un po' d'attenzione e s'interessa di studiarlo un pochino, si persuade esser questo un buon dialetto, tanto per la costruzione dei pensieri, quanto per la pretta italianità delle parole. La chiarezza di pronunzia, il suono retto delle vocali, la durezza di certe consonnanti, del g molle in ispecie, il suono caratteristico dell's e della z, un po' troppo aspro se si vuole, danno al dialetto quella forza che ben si conviene alla robustezza fisica degli abitanti ed alla natura severa del luogo in cui viene parlato. I nomi delle località nonchè i cognomi delle famiglie sono pure tutti italiani. Siccome però il paese confina colla terra tedesca, molti approfittano di questa vicinanza per apprendere anche l'idioma germanico, che loro giova moltissimo nelle relazioni d'affari ».

Seguono elogi per l'indole della popolazione. Meno male che l'Austria riconosceva le virtù di questi bravi cadorini!

La nostra occupazione avvenne quando gli austriaci erano già fuggiti. Essi avevano fatto saltare il ponte di Podestagno, alto cinquanta metri sulla strada d'Alemagna, ed erano corsi a prendere posizione sui monti. Dopo decimata la popolazione con le chiamate alle armi e con le persecuzioni politiche, avevano condotto via con sè tutti i funzionari ed anche i medici. Nel fuggire in fretta, avevano detto alla popolazione che fra pochi giorni sarebbero tornati. Lasciarono intanto, come al solito, loro spie e partigiani facinorosi. I più abili tiratori del paese, i *tirolini*, e le guide alpine li avevano seguiti sulle montagne. Un certo Pietro Alverà, sessantenne, per avere il grado di capitano della milizia territoriale austriaca, aveva dovuto riunire insieme sessanta tiratori; e si mise alla loro testa, conducendoli sulle Tofàne.

I nostri entrarono a Cortina il 29 maggio, venendo da Misurina per il passo delle Tre Croci, che congiunge la valle dell'Ansiei a quella del Boite; e vi trovarono la popolazione tranquilla, senza entusiasmi ma senza ostilità.

Quando gli austriaci cominciarono dalle alture a sparare cannonate su Cortina, si udirono le donne del paese esclamare.

— Non sono gli austriaci che sparano. Essi ci han promesso che non avrebbero mai tirato su Cortina.

Ma ben presto le poverine, constatando la realtà delle cose, ebbero un'amara delusione.

L'8 giugno, respingemmo il nemico a nord di Cortina, verso Podestagno, sotto il fuoco del forte di Son Pauses, che sorge a breve distanza da Podestagno, sopra il gomito che fa, volgendo a levante, la strada di Alemagna. Ai primi di luglio, aprimmo il fuoco contro i forti di Landro e di Platzwiese. L'8 luglio, il forte di Platzwiese fu incendiato e arse per l'intera giornata. E continuamente nella demolizione dei forti nemici collocati nei pressi di Landro e sul Rautkofel.

A noi, naturalmente, premeva fin da principio il dominio delle cime. E' nota l'aspra lotta sostenuta per la loro conquista. Sul Dosso di Landro, che è la parte più bassa del gruppo delle Tofane, collocammo i nostri cannoni, e demmo l'assalto alle maggiori altezze, ad una ad una, scacciandone il nemico, il quale peraltro è al di là di Val Travenanzes, sul monte Cavallo e su altre alture vicine ed usa cannoni mobili. Dalle Tofàne le nostre artiglierie battono la valle e le posizioni nemiche. Abbiamo anche occupato la piccola valle di Fiorenza, che va a terminare presso le posizioni austriache, e Col Rosà e, là presso, la Croda di Fiammes.

Più tardi, il 2 agosto, cominciammo l'occupazione del monte Cristallo, che durò venti giorni. Gli alpini e i bersaglieri si arrampicarono per la cosiddetta *spalla* del Cristallo. Costruita una strada fino a una forcella, abbiamo portato cannoni fino sulla Cresta bianca (metri 2354).

Lungo la via delle Dolomiti che conduce ad est, per Tre Croci, a Misurina, teniamo il passo di Falzàrego.

A sud-ovest abbiamo occupato e fortificato l'Averau e il Nuvolau. Quanto al Sorapiss, è noto che il vecchio confine lo tagliava a metà e che Cima Marcora, Cima Belprà, Cima Scotter, come pure l'Antelao, il re delle Dolomiti cadorine, già ci appartenevano.

Così siamo padroni dell'intero quadrilatero che circonda la conca di Ampezzo. L'inverno lo coprirà di bianco, accrescendo la maestà delle Dolomiti e rendendo più dura la vigilia dei nostri soldati. Ma la consegna è data, e nessuno la violerà: — Di qui più non si passa.

Ai piedi delle Tofàne, nel piccolo cimitero di Cortina, fiorirà di crisantemi la tomba di Antonio Cantore.

La comunità

Il Comune, o meglio la Magnifica Comunità di Ampezzo, comprende trentasette villaggi, con una popolazione complessiva di circa 3500 abitanti. Il capoluogo, Cortina, ne ha appena 800. Eppure si contano una trentina di alberghi e altrettanti villini. Si calcola che in estate vi affluiscano ventimila forestieri.

Il campanile di Cortina, costruito ad imitazione di quello di S. Marco di Venezia, è alto 76 metri, costò duecentomila fiorini; costituisce l'orgoglio dei buoni ampezzani.

Questi sono tenacissimi alle loro tradizioni. Conservano ancora le cosiddette « Regole », società formate prima del mille fra i contadini per regolare i diritti di pascolo e amministrare i beni comuni.

Gli altri gruppi di case, sparsi come cespugli di margherite occhieggianti nella conca, i quali fanno parte della Comunità sono: Acquabona, Alverà, Bigontina, Cadelverzo, Cademai, Cadin, Campo, Castello, Chiamulera, Chiave, Colanna, Col, Crignes, Falzàrego, Fiammes, Gillardon, Grava, Lacedel, Maion, Manaigo, Mortisa, Ospitale, Pecol, Pocol, Pontechiesa, Ronco, Salietto, Socol, Staolin, Val, Valbona, Venessai, Verrà, Zuèl. Nomi un po' strani, ciascuno dei quali ha origini difficili a rintracciarsi. L'ultimo, Zuèl, per due derivi da « Zuvellum » o «Iovellum», così chiamato per un piccolo tempio dedicato a Giove. Ora v'è un deposito della Sanità militare e un piccolo cimitero per i caduti in guerra. Altri ricordi pagani sarebbero: la « Porta del dio Silvano », che è una spaccatura nella roccia a forma di porta; il « Colle di donna India » e il « prato Rampagnei », dove è tradizione che si facessero sacrifizi agli Dei.

A proposito di paganesimo. In alcune vecchie carte geografiche la valle di Ampezzo è chiamata con la denominazione tedesca « Haidenthal », che è usata anche ora dagli abitanti della vicina Pusteria. Che vuol dire « Haidenthal? » Valle della landa (da «Haide»), o valle dei pagani (« Heidenthal »)? Poichè non è possibile supporre che gli austriaci — benchè capaci di tutto — volessero chiamare landa un luogo tanto delizioso, che anche in antico era tutt'altro che deserto, è forza concludere che volessero alludere al suo paganesimo d'una volta. E v'è chi, a corroborare questa ipotesi, accampa il fatto che la religione cristiana penetrò nella valle d'Ampezzo circa due secoli dopo che era professata in Pusteria.

Comunque sia di ciò, Ampezzo (« Ampitium ») è nome latino; e Ampezzo spetta all'Italia per diritto segnato dalla natura. Gli abitanti non lo dimenticarono nei lunghi anni della dominazione straniera. Non dimenticarono mai Venezia, di cui conservano nelle case l'impronta del leone alato; Venezia a cui mandavano il legname, facendolo fluitare lungo il Boite, fino a quando questo commercio dovè cessare a causa della concorrenza delle linee ferroviarie Verona-Trento-Innsbruck e Franzensfeste-Villaco. Gli Ampezzani non hanno mai, ad onta delle disgraziate vicende politiche, voluto rompere i loro rapporti spirituali con il Cadore. Nutrendo il desiderio di ricongiungere la loro Magnifica Comunità a quella del Cadore rimasto italiano, ne hanno conservato lo stemma, modificandolo lievemente, solo per non confondersi del tutto con il nucleo principale della piccola patria. Lo stemma del Cadore — com'è noto — reca due torri legate da una catena e, in mezzo ad esse, un cipresso. Gli ampezzani hanno due cipressi legati da una catena e, in mezzo ad essi, una torre. Hanno voluto un cipresso di più, forse in segno di melanconia...

Quando sarà terminata la guerra, Cortina e la conca di Ampezzo diverranno una delle plaghe più ricche e più belle della patria nostra; e la generosa regione del Cadore, ripresi i suoi confini per virtù dell'esercito nostro, aggiungerà nuovi fasti a quelli di cui va giustamente superba.

Le vie dell'avvenire

Intanto le città e i villaggi redenti del Trentino, del Cadore e del Friuli orientale sentono il beneficio della loro liberazione dall'Austria e — quantunque la guerra abbia ancora le sue dure esigenze fatte di ferro e di fuoco — riprendono fiduciosamente le industrie, i commerci e ogni altra forma di abituale operosità. In alcuni luoghi l'apertura di scuole italiane ha dato occasione a dimostrazioni pubbliche di gioia. Sono ormai sparite anche nel volgo le tracce delle intimidazioni e delle suggestioni austriache. Certo, finchè dura la guerra europea, la condizione spirituale di queste popolazioni è tragica. Esse hanno quasi tutti i loro uomini nelle file combattenti austriache o negli orribili campi di concentrazione e mancano da mesi e mesi di notizie. Il loro animo è abbattuto. Ma in questa popolazione del vecchio Cadore, onesta e intelligentissima, il sentimento della giustizia è diffuso anche nelle classi meno agiate e, con esso, una acutezza e una rettitudine di giudizio che non si rinviene altrove. I nostri soldati sono accolti con affetto. Sono svanite le leggende che ad arte gli austriaci coltivavano intorno alla pretesa ruvidezza italiana. La prova della realtà ha prodotto, qui come altrove, un'impressione gradita ed ha sostituito all'antica avversione la più schietta simpatia per i fratelli di lingua e di sangue. La morte del generale Cantore, che commosse l'intera popolazione di Cortina, ha già fatto sbocciare gentili leggende. Le donne esaltano il valore italiano e ne vanno orgogliose.

Nè poteva essere altrimenti. Queste floride donne, eleganti nell'acconciatura, nel passo, di un'eleganza innata — diceva Paolo Lioy — « come nei gelsomini il profumo » non potevano non ammirare i nostri soldati, i nostri alpini dal petto quadrato, dai muscoli solidi e agili, dall'anima aperta che, con un ciuffo di « edelweiss » sul cappello, sfidano e vincono la montagna, come facevano i loro mariti, i loro figli, i loro fratelli.

Un buon passo è, dunque, già fatto. A noi spetterà compiere il resto. Dobbiamo, durante e dopo la guerra, nulla trascurare per il progresso civile di questa popolazione, che merita di essere studiata non soltanto dal punto di vista dei suoi costumi pittoreschi, dei suoi caratteristici alberghi, o da quella che il Gessner chiamava l'« admiratio montium ». Dobbiamo considerare le condizioni economiche degli abitanti della conca d'Ampezzo e migliorarle, avviando le loro energie verso finalità pratiche e degne.

L'Austria — a dir vero — non aveva mancato di apprezzare le virtù di mente e di animo di questi sudditi che non le spettavano. Fu mossa certamente da scopo politico; ma ciò non monta. A noi spetta l'obbligo di superare l'Austria in iniziative e in provvidenze che facciano sparire le benchè minime tracce del vecchio dominio.

Le bellezze naturali di Cortina furono cantate in tutti i metri; austriaci e tedeschi seppero, in questi ultimi anni, metodicamente sfruttarle. E v'è anche una canzonetta italiana in lode della conca di Ampezzo, che ho udito cantare al pianoforte e che suona così:

O Ampezzo, oàsi
di tutti i monti,
o boschi ombriferi,
limpide fonti;
Aure impregnate
di mille odori,
cielo purissimo,
giardin di fiori;
Salve, incantevole
Eden beato,
di monti altissimi
incoronato!
Salve, pacifico
ostel natìo!
Io ti saluto,
Ampezzo mio.
Là del Cristallo
sull'irta balza
che il bianco vertice
fra i nembi inalza,
Là di Tofàna
sul giogo altero
te mira estatico
il passeggero;
Lo sguardo cupido
d'intorno gira;
rapito, attonito,
guarda ed ammira,
E te, bellissima
gentil Cortina,
dell'Alpi Retiche
chiama reina.

Ho voluto riprodurre questa canzonetta solo perchè — se mai — qualcuno sia invogliato a scriverne una migliore. La Società per il movimento dei forestieri potrà bandire un concorso... Ma, forse, dopo tante prove di valore del nostro esercito, Cortina non avrà bisogno di « réclame » per la stagione delle villeggiature.

Ci vuol altro che alberghi e canzonette! Cortina non può, non deve vivere con le cartoline illustrate. La maggior sua ricchezza è data dai boschi, dal legname. La popolazione è famosa per la sua abilità nella lavorazione del legno. Quasi ogni casa ha un'officina di falegnameria o di ebanisteria. Le donne, oltre che delle faccende domestiche e campagnole, si occupano di ricami in seta e di lavori ad ago ed uncinetto. E' spiccatissima la tendenza di questa popolazione per il disegno, la pittura, la meccanica, il lavoro delle filigrane, la scultura, l'incisione. Essa ha veramente la scintilla dell'arte.

Nel 1846, un sacerdote, don Cipriano Pescosta, conoscendo appunto queste buone qualità degli ampezzani, fondò a Cortina una prima scuola di disegno, nella quale egli stesso insegnò fino al 1850, anno in cui fu trasferito altrove. Gli successe uno dei suoi migliori allievi, Giammaria Ghedini, che fu validamente aiutato dalla Magnifica Comunità d'Ampezzo, tanto che nella sua scuola molti contadini appresero il disegno. Poi il Ghedini aggiunse l'insegnamento del lavoro del legno e dell'intaglio. La scuola prosperava. Ma ecco che il Governo austriaco mise l'occhio sopra questo istituto e nel 1874 lo incamerò, facendolo divenire scuola governativa. Ma da allora in poi ebbe un indirizzo sbagliato; si aggiunse, per maggior sventura, nel 1882, la morte del Ghedini che l'aveva diretta fino allora; e la scuola decadde. Nel 1887 l'i. r. ministero dell'istruzione volle riorganizzarla, assimilandola alle altre scuole industriali della duplice monarchia. La Magnifica Comunità non ha mancato mai di contribuire notevolmente allo sviluppo di questa scuola.

Ora dobbiamo farla risorgere a nuova vita. La scuola d'arte industriale di Cortina d'Ampezzo deve diventare una delle migliori d'Italia; e le industrie casalinghe femminili devono essere ravvivate.

Così renderemo fecondi i sacrifizi sostenuti dall'esercito e dalla patria.

Alighiero Castelli.

Il Comitato postelegrafico
per i soccorsi di guerra

BOLOGNA, 1. — A Bologna è sorto, fino dal decorso giugno, un « Comitato postale, telegrafico e telefonico per i soccorsi di guerra », presieduto dal direttore superiore delle poste e dei telegrafi, comm. Raffaello Boscarini.

Il Comitato stesso, con lodevole ed encomiabile zelo, ha raccolto offerte assai cospicue dal personale di Bologna e della provincia.

Il Comitato medesimo ora, ad intensificare l'opera propria, al nobile scopo che la Commissione Centrale possa meglio esplicare la sua azione in pro delle famiglie bisognose dei militari appartenenti alla grande famiglia postelegrafonica, specie a quelle colpite più duramente nei loro affetti, ha diramato questa nobilissima circolare:

« *Egregio signore,*

« Funzionari ed agenti hanno risposto alla sottoscrizione dei soccorsi in guerra con patriottico slancio pari al nobile scopo che questo Comitato si è prefisso di raggiungere.

Ci sentiamo lieti di porgere vivi ringraziamenti per la concordia altamente significativa dimostrata da coloro che hanno risposto al nostro appello, e raccomandiamo vivamente a tutti i signori dirigenti, funzionari, ricevitori ed agenti di intensificare la loro opera di propaganda perchè le offerte aumentino ed i versamenti abbiano a continuare per tutta la durata della guerra. Anche il Comitato Centrale del nostro Ministero, con lettera lusinghiera del 5 corrente, nel dare atto di ricevuta dei primi versamenti, che saranno pubblicati col nome degli offerenti nel bollettino P. T., ha vivamente encomiato gli oblatori e si è compiaciuto della nobile iniziativa del personale di questa provincia.

Sono più di cinquemila i nostri compagni di lavoro chiamati alle armi e perchè giunga a tutti il nostro aiuto, è necessario che il contributo sia compatto e nessuno manchi.

Essi offrono la vita per la maggior grandezza della Patria, noi dobbiamo venire in aiuto delle loro famiglie rassicurandoli, nel loro spirito di sacrificio, della nostra continuità di affetti, di ideali e di fede.

Questi sentimenti ci spingono a rinnovare il nostro caldo appello a tutti coloro che nulla o poco hanno contribuito, sicuri di poter contare su quella unanimità di sforzi che è primo fattore della buona riuscita di queste iniziative a favore di chi muore per la grandezza del paese.

Oggi non si deve discutere, ma si deve dare la propria offerta, ed occorre dimostrare tangibilmente, privandoci anche di qualche cosa, che nell'ora che volge i cuori della famiglia postelegrafica trovano conforto nel fare il bene per i loro fratelli ai quali questa santa concordia d'animi giungerà infinitamente cara e darà nuova forza e nuove energie nella lotta gloriosa che li rende sempre più degni del nostro affetto e della riconoscenza della Patria.

Il presidente: *R. Boscarini*.

Il segretario: *E. Bianchini* ».

CRONACA DI ROMA

Per i nostri morti

Nel Cimitero di Roma, e precisamente sull'ara sacra che accoglierà le salme degli eroi romani, è sorta in questi giorni una grande Croce, austeramente solenne nella sua semplicità. Intorno a questo simbolo cristiano dell'amore e del dolore che spiega le braccia su tante spoglie mortali si raccoglieranno così, oggi, domani, tutte le madri dolenti, tutte le spose e tutte le fidanzate che piangono nella città nostra una giovane esistenza recisa per la difesa e la libertà della Patria — tutte le madri, tutte le spose e tutte le fidanzate che non avevano una Croce intorno alla quale raccogliersi per poter piangere il loro dolore, che avrebbero voluto onorare con la preghiera e col pianto, nella immensa necropoli, in questi giorni anche la memoria di coloro che si sacrificarono senza rimpianto per il compimento di un altissimo dovere.

La proposta che sorgesse la Croce partì da un giornale cattolico e la caldeggiò nel Consiglio comunale uno dei consiglieri cattolici. Il Pro-Sindaco diede formali assicurazioni che sarebbe stata accettata.

Siamo lieti che la promessa sia stata mantenuta. Perchè anche il popolo di Roma si unirà domani alle madri, alle spose, alle fidanzate dolenti. E il pellegrinaggio della intera cittadinanza sarà la più solenne manifestazione di amore e di riconoscenza ai nostri caduti.

Le tre messe per i defunti

Domani, secondo la recentissima concessione di Benedetto XV, ogni sacerdote potrà celebrare tre Messe, così come per antichissima tradizione della Chiesa, si pratica nel Natale del Signore. Delle tre Messe pei defunti il sacerdote ne può applicare una soltanto secondo la intenzione sua o dei fedeli che la fanno celebrare, mentre le altre due debbono essere applicate l'una secondo l'intenzione del Sommo Pontefice e l'altra a suffragio in genere dei fedeli defunti.

Tra i motivi che hanno indotto il Papa a questa concessione ve n'è uno che risponde con grande delicatezza ai pensieri che maggiormente riempiono l'animo nostro in questi giorni, il ricordo, cioè, dei morti gloriosi che dal principio della guerra ad oggi hanno ricoperto i campi insanguinati delle battaglie, e che non hanno avuto nell'ora estrema quella pietà di cure e quel suffragio di preghiere dei quali i loro cari li avrebbero amorosamente circondati, se il loro passaggio all'eternità si fosse verificato in circostanze ordinarie.

In suffragio dei caduti

In occasione della commemorazione dei defunti, verranno in quest'anno celebrate funzioni espiatorie in suffragio dei nostri soldati caduti sul campo dell'onore.

A S. Gregorio, al Celio, ad iniziativa dei PP. Camaldolesi, sarà ripristinato il tradizionale Ottavario dei morti. Scopo precipuo delle funzioni che si svolgeranno da domani al 9 corrente, sarà quello di suffragare i nostri fratelli caduti in guerra. Alle 10.45, Messa solenne alle 15.30 Ottavario solenne; le cerimonie verranno accompagnate da scelta musica diretta dall'esimio maestro Casimiri, della Cappella Pia Lateranense; i discorsi saranno tenuti da P. Imo dei Minori.

Nella Cappella dell'Ospizio dell'Addolorata in la S. Stefano Rotondo, a cura di quell'amministrazione, domani, alle 10.30 verrà celebrato un solenne funerale.

Nella chiesa di S. Agostino, alle ore 3, durante la messa *pro pace*, stabilita dalle Donne Cattoliche, si reciterà il Rosario pei nostri caduti.

Un omaggio ai Romani caduti in guerra

Malgrado l'orribile tempo che durante tutta la mattinata ha imperversato su la città, alle 11 il pro-sindaco prof. Adolfo Apolloni, con la Giunta, rappresentata dagli assessori prof. Pio Roselli, cav. Emilio Testa, Patricio Staderini, ing. Filippo Galassi ed avv. Ottavio Libotte, ed una rappresentanza del Consiglio Comunale, formata dai signori prof. Gaetano Giosttoni, architetto Cesare Bazzani, ragioniere Paolo de Gislimberti, cav. Filippo Cremonesi, avv. Alessandro Grifi, cav. Enrico Palomba, avv. Alessandro Alessandri, rag. Giuseppe Fiori, cav. Garzoni Provenzani e comm. Valentino Leonardi, si sono recati a Campo Verano per visitarvi l'area su cui sorgerà il monumento funebre che racchiuderà le ossa di tutti i Romani, illustri ed oscuri, eroicamente caduti nella nuova guerra di redenzione contro l'Austria. Come gli antichi romani solevano lasciare che gli Amministratori scegliessero essi il luogo su cui dovevan sorgere i monumenti commemorativi dei grandi fatti storici, così Adolfo Apolloni ha egli scelta l'area per il monumento di italianità e di religione patria: e lo ha scelto nella nuova zona di Campo Verano all'estremità opposta all'ingresso principale, di fronte alla superba distesa della campagna romana.

Il direttore, gli impiegati e il personale dell'ufficio, con uno spirito di zelante patriottismo e di abnegazione, a cui giustamente il prosindaco ha voluto rendere omaggio, hanno eretta nel centro dell'area una colossale e severa croce di otto metri, da cui, a mo' di festoni, pendono e si dipartono ghirlande di mirto: altri festoni di mirto seguono tutto intorno i confini dell'area stessa. E una semplice targa, per ora, a piè della Croce, dice: « *S. P. Q. R. — Il Consiglio comunale ha decretato — che in questo luogo riposino — i Romani caduti nella IV guerra dell'Indipendenza — e che un monumento — ne ricordi l'eroico sacrifizio* ».

Sotto un diluvio scrosciante di pioggia il prof. Apolloni ha avvertito che non egli intendeva nè i colleghi aspettavano che discorsi fossero pronunciati: qui l'Amministrazione civica è oggi convenuta, per inginocchiarsi silenziosa e raccolta, per fare una dimostrazione tacita del cuore, per salutare con l'animo la memoria degli eroi che il giorno sacro ai defunti oggi ci rammenta, caduti in una guerra di redenzione, riposanti sotto l'ombra dell'emblema di redenzione: la Croce. Ogni anno verranno qui, in mesto pellegrinaggio, i reggitori di Roma, il popolo di Roma, ad affermare che la memoria dei valorosi sopravvive e sopravviverà ad ogni volgere di tempo.

Dopo di che la cerimonia semplicissima è finita.

La folla a Campo Verano

Il tempo orribile non ha impedito ad una folla di migliaia e migliaia di persone di recarsi durante tutta la giornata a visitare le tombe familiari, recando fiori e fasci, corone, croci di crisantemi, cuscini di garofani, lumicini e fanali e lanterne. Il culto dei morti è fra noi troppo radicato, perchè il maltempo possa sembrare plausibile scusa per sottrarsi al dovere di questa visita pietosa.

Fiori erano sparsi ovunque: coprivano, come al solito, la tomba di Goffredo Mameli, a mostano, col profumo della loro poesia, la dolce preghiera e il ricordo gentile sui ricchi fastosi monumenti, nelle cappelle gentilizie, sul campo comune dei poveri. Ricoperta di corone e fiori fatti mandare dal Municipio era pure la colonna che ricorda gli sconosciuti raccolti nel nostro cimitero e cui la vigile pietà di parenti o di amici non può offrire una viola o una rosa.

Il pellegrinaggio è continuato fino a sera, in una processione ininterrotta di persone di ogni grado sociale, di ogni classe e di ogni fede.

* * *

Rammentiamo a tutti che il miglior mezzo per onorare quest'anno i propri morti è quello di farli soci della Croce Rossa: soci perpetui, pagando soltanto lire cento.

Avvicinandosi il giorno a loro sacro, sarebbe confortevole che quest usanza si diffondesse maggiormente. Sarebbe la manifestazione di un nobile e dolcissimo sentimento che fa ritrovare nella Croce Rossa i nostri migliori e inestinguibili ricordi.

Rivolgersi al Comitato Centrale di Propaganda, via Nazionale 153, Roma.

Per la morte di un nostro operaio

La famiglia di Felice Verzizzi ringrazia i compagni di lavoro della *Tribuna* e tutti gli amici del suo caro estinto, che nella grave sciagura che l'ha colpita le porsero tante e sincere dimostrazioni di affetto, e cercarono di lenire il suo grande dolore col conforto della loro amicizia.

"Vigilia d'armi,, al Cinema MODERNO

Oggi al « Cinema Moderno » s'iniziano le rappresentazioni di un capolavoro della *Gaumont*: « *Vigilia d'armi* », in cui vivono, in un sublime intreccio, quei sentimenti di patriottismo e di gloria nazionale, che formano il sostegno della nostra generazione.

Completa il programma la graziosa film comica *Leone reumatizzato*.

Da giovedì, poi, si rappresenterà una esilarantissima comica, interpretata da *Camillo De Riso*, e tratta dalla commedia omonima: « *L'onorevole di Campodarsego* ».

Le offerte per i sussidi alle famiglie dei richiamati

Presso la Cassa del Comitato Romano per l'organizzazione civile durante la guerra (via Torino n. 95, p. p.) si ricevono ogni giorno, dalle 10 alle 12, le offerte del pubblico destinate a sussidiare le famiglie bisognose dei richiamati alle armi, a ricoverare negli Asili i bambini orfani di madre, ad assicurare il funzionamento delle Cucine economiche e dei Segretariati del Popolo ed a provvedere all'assistenza sanitaria ed ostetrica e alla distribuzione gratuita di medicinali.

I nomi degli oblatori e l'ammontare delle loro offerte saranno pubblicati sui giornali contemporaneamente ai contributi versati per la sottoscrizione unica dell'Associazione della Stampa.

Un ex-collega ferito il capitano Vitelli

Per alcuni anni fu nostro redattore-stenografo Giuseppe Vitelli, ora capitano di fanteria al fronte. Egli, che ha appena 29 anni, aveva già guadagnato nella campagna di Libia una medaglia al valore militare.

Appena scoppiata la guerra italo-austriaca, il Vitelli prese parte ai primi fatti d'arme e rimase leggermente ferito. Ora ci giunge notizia che ha partecipato con molto valore ai recenti scontri sull'Isonzo. Alla testa della sua compagnia, ha attaccato il nemico in una impetuosa avanzata, rimanendo di nuovo ferito al petto, a un piede e a una mano. E' ancora ricoverato in un ospedale militare, ma il suo spirito è sempre alacre. Ci ha scritto, esaltando le virtù dei soldati e facendo voti per la vittoria italiana; e si dice lieto di avere versato ancora una volta il sangue per la Patria.

A lui, che avemmo compagno affettuoso di lavoro e che conosciamo giovine valoroso e ardente di patriottismo, inviamo i più cordiali auguri di guarigione e il nostro fraterno, fervido saluto.

* * *

Cogliamo l'occasione per correggere un errore di omissione tipografica avvenuto ieri, e ricordare che il nostro valoroso critico letterario Emilio Cecchi serve ora anch'egli la patria come ufficiale.

Il Consolato argentino in Roma è soppresso

Con recente Decreto il Governo della Repubblica Argentina ha soppresso il Consolato di Roma. Il comm. ing. Attilio Parazzoli partecipa che pertanto egli ha cessato di essere console della Repubblica Argentina.

Il comm. Parazzoli, che ora cessa dalle sue funzioni durate circa venti anni, e sempre da lui attivamente disimpegnate con elevata intellettualità di intendimenti e signorile distinzione di forma, si era resa una delle più spiccate personalità del corpo consolare della nostra città. Nel delicatissimo compito diretto a cementare e a rendere più intimi i vincoli tra le due nazioni sorelle, e reso qualche volta difficile da momentanei dissidi che parvero offuscare la tanto auspicata fraternità italo-argentina, egli ebbe il conforto e lo ausilio di alcuni dei più eminenti uomini politici dei due Stati, tra cui ricordiamo il defunto presidente della Repubblica Argentina Roque Saenz-Pena, che fu già ministro presso il Re d'Italia, e a cui il Parazzoli fu legato da vincoli di personale amicizia creati dal comune lavoro.

All'egregio funzionario che lascia oggi il suo alto ufficio, giunga gradita l'attestazione della stima e della viva simpatia di quanti hanno giustamente apprezzato le particolari benemerenze che nel disimpegno della sua lunga attività consolare egli ha saputo acquistare.

I nostri caduti

LA FAMIGLIA OLEARO

In uno degli ultimi combattimenti è caduto il capit. Ulderico Olearo — di cui pubblichiamo il ritratto — distintissimo ufficiale destinato a brillante carriera.

Suo fratello pure capitano di fanteria è morto nel mese scorso, combattendo eroicamente sull'Isonzo.

Il padre è medico a G. Salvatore ed è degno di tali figli. Avuta la dolorosa notizia dal consigliere provinciale avv. cav. Tarchetti non pianse. Abbracciò la moglie e la confortò dicendole che tutto l'affetto doveva ora concentrarsi negli altri due figli pure al servizio della patria: uno tenente di artiglieria e l'altro tenente medico.

IL COLONNELLO BUONAMICI

FIRENZE, 31. — E' giunta la notizia dolorosa della morte avvenuta sul campo di battaglia del colonnello Luigi Alfonso Buonamici. Aveva 52 anni. Era stato sottotenente dei bersaglieri ed in quell'arma era rimasto fino al grado di capitano. Aveva compiute le campagne in Eritrea ed in Libia conquistandosi onori e ricompense altissime. Chiamato ad assumere il comando di un reggimento quasi interamente toscano, fin dall'inizio della guerra egli aveva partecipato a molti combattimenti ed aveva saputo distinguersi per la volontà, il coraggio nelle difficoltà e degli ostacoli da superare. Lascia la dolce compagna della sua vita e tre maschi.

L'ALLIEVO SERGENTE CAROLINI

Alfredo Carolini, allievo sergente del ... fanteria, figlio di Angelo, attivissimo consigliere della Associazione e F. A. La Romanina. Cadde il 16 agosto in una aspra lotta per snidare da un trinceramento il nemico. Era nato in Roma, e romanamente cadde per la grandezza della Patria contro il secolare e aborrito nemico.

IL CAPITANO SANTICCHI

PERUGIA, 31. — Il capitano Santicchi, ventisettenne, che si era conquistato il grado per il suo eroismo, non mai smentito dalla campagna libica alla guerra contro l'Austria, è morto combattendo da valoroso.

La morte dell'ottimo ufficiale perugino, che qui conta parentele e amicizie, ha destato vivo rimpianto.

Il sottotenente GREGORIO BOGGIO

CAGLIARI, 31. — Si è avuta notizia ufficiale della morte avvenuta sul campo di battaglia del sottotenente di fanteria Gregorio Boggio, di Carloforte.

IL MARESCIALLO PELANDA

VERONA, 1. — E' giunta la notizia ufficiale della morte avvenuta sul campo dell'onore del concittadino Everardo Pelanda, maresciallo di fanteria.

Per le MADRINE dei SOLDATI

Le signore e le signorine che desiderano essere madrine dei soldati combattenti sono pregate di scrivere alla contessa Ruggi d'Aragona, via Torino 163, Roma.

* * *

La Duchessa M. L. de Stroll-Fera è pregata di scrivere a Paraniti Giuseppe, cap. maggiore del 12.o regg. bersaglieri, Sezione Mitragliatrici 96.o Batt.ne, Zona di guerra.

* * *

La signora Ida Cirillo Lucini scriva al soldato Fagra Emilio, 74.o regg. fanteria, 10.a compagia, Zona di guerra.

* * *

La sig.a Caterina Di Lorenzo, di Gaetano, Arco di Prato n. 9, Lecce, chiede di essere madrina di un soldato, che le sarà indicato dalla cortesia della contessa Ruggi d'Aragona.

Ufficio dei libri pei feriti in guerra

Questo Ufficio dei Libri ai feriti in guerra (Via Due Macelli, 66, p. p.), costituito sotto la tutela del Ministero della Pubblica Istruzione e diretto dal prof. Annibale Tenneroni, ha oggi spedito a diversi Ospedali militari in Roma altre 12 grandi casse di libri adatti ad ufficiali e a soldati. Poichè questa pur benefica e patriottica opera del Libro ai nostri cari feriti è di quelle che vogliono esser compiute principalmente coi doni dei privati cittadini, si avvertono i moltissimi che desiderano mandare per mezzo del libro il loro fervente augurio ai feriti di non voler oltre indugiare la necessaria offerta.

Prigionieri austriaci di passaggio

Alle tre di stamane è transitato alla stazione di Portonaccio un treno che portava circa 300 prigionieri austriaci diretti verso l'Italia meridionale.

Ladri o... mattacchioni?

Ieri sera, verso le ore dieci, due giovanotti, imponendosi con la violenza, tentarono di penetrare nella portineria dello stabile n. 94 in via Margutta, mentre vi si trovavano le due figlie del portinaio Paolo Olivieri, a nome Alba e Giulia, di 20 anni la prima, di 16 la seconda.

Le due giovinette, impaurite, si posero a gridare; un passante, rimasto sconosciuto, esplose in aria tre colpi di rivoltella.

I due giovani, mentre si allontanavano, vennero fermati dal negoziante Augusto Picarelli, di anni 40, abitante in via del Babuino n. 5, il quale li consegnò agli agenti di P. S. di Campo Marzio.

Tradotti al Commissariato essi, ch'erano avvinazzati, dissero che avevano voluto fare uno scherzo. Comunque, vennero trattenuti in arresto per misure di pubblica sicurezza. Sono: Lorenzo Colacicchi, di 18 anni, abitante in via S. Basilio 55 e Giuseppe Costantini, di 18 anni.

Furto in un'osteria

In via degli Otto Cantoni n. 17 c'è l'osteria di un certo Pietro Valentini, di Paolo, di 58 anni, da Amatrice. Verso la parete di fondo della bottega si trova una piccola finestra che, protetta da una inferriata, si apre sul cortile dello stabile n. 18.

La scorsa notte i ladri, aperto il portone n. 18 con chiave falsa, sono entrati nel cortile, hanno segate le sbarre della inferriata, sono penetrati nell'osteria ed hanno rubato dal cassetto del bancone 100 lire e tre orologi, dei quali uno d'argento e gli altri due di nichel.

Il Cronista non può tenere conto che dei comunicati brevissimi e dà la precedenza a quelli che recano il francobollo dell'opera del soldo quotidiano.

Teatri ed Arte

AVGVSTEVM
La stagione sinfonica

Come già i nostri lettori sanno, anche quest'anno la stagione sinfonica all'*Augusteo* si svolgerà nelle solite forme. L'accademia di S. Cecilia, con lodevole proposito, ha voluto continuare la nobile tradizione dei concerti orchestrali, vanto supremo della nostra Roma artistica, e ha giustamente pensato che non sarebbe stato generoso l'abbandonare in questi momenti critici la classe musicale così duramente colpita dalla guerra europea. Certo, non è impossibile che sorgano improvvisamente ostacoli tali da imporre mutamenti od anche l'interruzione dei concerti, ma giova sperare che ogni difficoltà possa essere superata così che la stagione possa giungere lietamente al suo termine, come l'anno scorso.

Comunque, abbiamo fiducia che il pubblico intellettuale vorrà, come sempre, porgere un valido aiuto alla bella istituzione. Quest'anno occorre un aiuto particolare, un'alacrità di sforzi da parte di tutti coloro che amano veramente la musica, per mantenere salda una mirabile organizzazione che desta l'invidia assidua delle maggiori città italiane. Uno sforzo siffatto, sarà non v'ha dubbio, compiuto con tutto lo slancio desiderabile, sì da rendere vano ogni pericolo di crisi.

Finora l'Accademia di S. Cecilia si è assicurata il concorso dei seguenti direttori d'orchestra: Ferruccio Busoni, Vittorio de Sabata, Rodolfo Ferrari, Edoardo Mascheroni, Antonio Guarnieri, Vittorio Gui, Camillo Saint-Saëns, Igor Strawinsky, Arturo Toscanini, Alfonso Tosi Ortini e Tullio Serafin, oltre a Bernardino Molinari, direttore stabile dell'*Augusteo*.

C'è da compiacersi particolarmente che l'Accademia, superando qualche seria difficoltà di ordine finanziario, abbia potuto accaparrarsi lo Strawinsky, musicista russo di genialità rara. Sappiamo anzi che lo Strawinsky dirigerà varie composizioni proprie, suite attraentissime, quali il *Petrouschka* — già tanto applaudito l'anno scorso — la deliziosa *suite* tratta dall'*Oiseau de feu*, il brillantissimo *Feux d'artifice* e alcuni canti con accompagnamento d'orchestra, interpretati dalla signora Maria Freund.

L'elenco dei solisti che interverranno all'*Augusteo* è anch'esso pieno di simpatiche promesse, giacchè comprende nomi di virtuosi illustri o di giovani che già hanno fornito prove notevolissime di valore artistico. Ecco l'elenco: Dante Alderighi (pianista), Antonio Bellotti (organista), Ferruccio Busoni (pianista), Alfredo Casella (pianista), Maria Napolitano Senatra (violinista), Arrigo Serato (violinista) ed Elvira Silla (pianista).

Ancora proseguono le trattative col direttore d'orchestra Henè Baton e col violinista Isaye, ma si è quasi certi ch'essi accoglieranno l'invito fatto loro dalla Direzione dell'«Augusteo».

Vi saranno anche alcuni concerti a prezzi popolarissimi, diretti dal Molinari e quattro audizioni di musica da camera nella Sala Accademica a via dei Greci.

Gli abbonamenti sono di due specie:

a) Con validità per l'intera stagione, a cominciare dal 14 novembre 1915, per un minimo di 25 concerti all'«Augusteo» e 4 nella Sala Accademica, ai seguenti prezzi:

L. 130 con diritto ad una poltrona distinta all'«Augusteo» ed un posto numerato nella Sala Accademica.

L. 600 con diritto ad un palco all'«Augusteo» ed a sei posti numerati nella Sala Accademica.

b) con validità dal 1. gennaio 1916 fino al termine della stagione per un minimo di 20 concerti all'«Augusteo» e 4 nella Sala Accademica, ai seguenti prezzi:

L. 100 con diritto ad una poltrona distinta all'«Augusteo» ed un posto numerato nella Sala Accademica.

L. 500 con diritto ad un palco all'«Augusteo» ed a sei posti numerati nella Sala Accademica.

Per i concerti *popolari* all'«Augusteo» e per quelli nella Sala Accademica i signori Patroni sono pregati di voler ritirare, presso l'ufficio abbonamenti, il biglietto corrispondente al posto fissato all'atto dell'abbonamento il giorno precedente al concerto dalle 10 alle 12 e dalle 15 alle 19.

Dei biglietti non ritirati l'Accademia potrà disporre, onde evitare l'inconveniente verificato negli anni decorsi di posti rimasti vuoti, mentre per essi vi erano altre richieste.

Le prenotazioni si ricevono a cominciare dal 28 corrente presso la R. Accademia (Via Vittoria 6) dalle ore 10 alle 12 e dalle 15 alle 18, e sarà data la precedenza agli antichi abbonati fino al 4 novembre incluso per la riconferma dei posti occupati nella scorsa stagione.

Nel caso che, per il sopraggiungere di avvenimenti inattesi si dovesse interrompere il corso della stagione, verrà restituita una somma proporzionale ai concerti non eseguiti.

L'inaugurazione della stagione resta fissata per il 14 del corrente mese e avverrà sotto la direzione dell'illustre maestro Edoardo Mascheroni.

Bernardo De Muro soldato

MILANO, 31 — (*Petrus*). Abbiamo incontrato in Galleria il celebre tenore De Muro. Era vestito da militare e, a primo tratto, rimanemmo indecisi, « E' lui o non è lui? ». Era ben lui, pieno di vivacità e di buon umore, circondato da numerosi amici ai quali raccontava alcuni brillanti particolari del suo recente viaggio da Rio Janeiro a San Paolo. Tornato ora dall'America del Sud, ove compì la trionfale *tournée* colla impresa del teatro « Colon » di Buenos Aires che lo condusse a Montevideo, a Rosario e nelle due principali città del Brasile, egli si presentò subito all'autorità militare e indossò i nuovi panni... che non sono precisamente quelli di *Radames* o di *Vasco di Gama*! Ci ha parlato con entusiasmo dei suoi nuovi doveri e noi lo lasciammo augurandogli ottime sorti. Quella *stella* che ha fatto di lui un tenore celebre, lo protegga nei nuovi cimenti e lo restituisca, a suo tempo, incolume e più che mai onorato, ai fasti dell'arte sua.

La Compagnia Ruggeri al "Valle,,

Mercoledì 3 corrente, alle ore 21, la Compagnia drammatica diretta da Ruggero Ruggeri darà la prima rappresentazione al teatro « Valle » interpretando: *Il marchese di Priola*, 4 atti di Lavedan.

La bella e giovanile formazione diretta da quel nobile attore ch'è il Ruggeri avrà indubbiamente, mercoledì sera, una lietissima accoglienza dal pubblico fine e numeroso che usa accorrere al « Valle ».

Annunziammo già che la compagnia Ruggeri darà numerose novità e riprese; torneremo presto a parlarne. Intanto constatiamo come la stagione autunnale del nostro miglior teatro di prosa si preannunzi oltremodo interessante.

Teatro Cines Cav. FOURNIER

Il *cav. Fournier* seguita a meravigliare il pubblico coi suoi eccezionali esperimenti di prestidigitazione, tutti apprezzati e applauditi. Luisella Viviani la simpatica ed applauditissima artista popolare continua nei suoi trionfi. Oggi due spettacoli alle ore 17.30 e 21.30 col debutto di Lisette e Lucien, danze mondane.

"ASSUNTA SPINA,, al Cinema Olympia

Resterà indelebile, nella mente degli amatori di cinematografo il successo ottenuto sia per la trama interessante e drammatica, prodotto prezioso della penna di Salvatore Di Giacomo, che per la valentia degli artisti che la eseguiscono. Ricordiamo che « *Assunta Spina* » è incarnata da *Francesca Bertini*, che « *Michele* » è *Gustavo Serena* e il « *cancelliere* » Carlo Benetti, tutti artisti valorosi e tali, quali l'autore li ideò. Stasera, dunque, replica.

Teatri di Roma

COSTANZI — Gran folla ieri all'unica rappresentazione diurna e acclamazioni entusiastiche al grande Zacconi che interpretò *Morte civile*.

Anche oggi unica rappresentazione alle 17 con *Amleto*.

Al QUIRINO — Completamente esaurito in entrambe le rappresentazioni di ieri, le due operette *Addio giovinezza* e *Donna Juanita* nella magnifica interpretazione della Compagnia Vitale confermarono il grande successo ottenuto nelle sere precedenti. La Pina Gioana, l'Elena Bay, il Bertini, lo Zecchetti, il Cipriandi, la Brascony, il Mattioli furono festeggiatissimi ed evocati più volte al proscenio alla fine di ogni atto.

Oggi, doppio spettacolo: alle 5 1/2, *Fanfan la Tulipe* con la valentissima Elena Bay che sosterrà la parte di *Primprinella*; alle 9, *Addio giovinezza*, la bellissima ed acclamata operetta italiana del maestro Pietri, protagonista la signorina Pina Gioana.

Domani sera — per la commemorazione dei defunti — riposo; e mercoledì replica a richiesta generale di *Addio giovinezza*.

NAZIONALE — Due bellissimi teatri ieri e due ottime esecuzioni di *Mon bébé* e *Ferreol*. In quest'ultimo lavoro il Palmarini fu un protagonista inarrivabile come in *Mon bébé* la Celli ed il Ferrero furono esilarantissimi insieme con gli altri attori.

Oggi, alle 17 ed alle 21 due ultime rappresentazioni della Compagnia con *Ferreol* e *Mon bébé*. Il pubblico romano che ha chiaramente dimostrato tanta ammirazione per la buona Compagnia accorrerà oggi numeroso a darle il suo cordiale arrivederci.

VALLE — Anche la Compagnia Zago dà oggi le due ultime sue rappresentazioni che saranno indubbiamente affollate da un gran pubblico come lo furono ieri: alle 17,30 *Sior Todaro brontolon*; alle 21, *Le smanie per la villeggiatura*.

Il comm. Zago ed i suoi valorosi compagni saranno stasera salutati e festeggiati con calore da un pubblico enorme.

ADRIANO — Ieri in entrambe le recite gran folla ed enormi applausi ai bravi attori, specie a Monaldi, alla Battiferri, al Bossini, al Garbini ed agli altri.

Oggi, alle 17, *'Na serenata a Ponte*; ed alle 21, il bel dramma di Ciprioli: *Anime perse*.

METASTASIO — *Pulcinella fra 'na malosca 'mbrugliata* e il balletto *Mostro d'oro* che ieri richiamarono gran pubblico e procurarono molti applausi agli interpreti, si replicano oggi alle 16, alle 18,30 ed alle 21,15.

All'ACQUARIO — Stasera, due rappresentazioni: alle 6 e 9, dell'operetta *Le campane di Corneville*.

Domani riposo.

Al MANZONI — Ieri è accorsa una folla straordinaria e le due recite si sono svolte tra applausi scroscianti. Oggi, *Faust* di giorno e *Rigoletto* alle ore 21. Domani riposo.

SPETTACOLI del 1° Novembre

COSTANZI — Compagnia drammatica Ermete Zacconi — Ore 17: *Amleto*.

QUIRINO — Compagnia di operette Vitale — Ore 17,30: *Fanfan la Tulipe* — Ore 21: *Addio giovinezza*.

ADRIANO — Compagnia drammatica Monaldi — Ore 17,30: *'Na serenata a Ponte* — Ore 21: *Anime perse*.

MANZONI — Stagione lirica — Ore 17: *Faust* — Ore 21: *La Traviata*.

NAZIONALE — Compagnia drammatica Ferrero-Celli — Ore 17,30: *Ferreol* — Ore 21: *Mon Bebé*.

VALLE — Compagnia dialettale Zago — Ore 17,30: *Sior Todaro brontolon* — Ore 21: *Le smanie per la villeggiatura*.

ACQUARIO ROMANO — Compagnia di operette Bonomi — Ore 17 e 21: *Le campane di Corneville*.

VARIETA'

APOLLO — Dalle 20,30: *Bal Tabarin* e *Varietà*.

CINES (Teatro) — Ore 21,30: grandi spettacoli di varietà.

UMBERTO I (Sala) — Spettacolo di primo ordine con ingresso continuato.

CINEMATOGRAFI

LUX ET UMBRA — Grandi spettacoli variati — Ingresso continuato.

MARGHERITA (Cinema) — Primario cinematografo. Spettacoli dalle ore 16,30 alle 23.

OLYMPIA — Scelto spettacolo ogni giorno.

SELECT — Spettacolo di prim'ordine. Cambiamento giornaliero. — Ingresso continuato.

Libri ricevuti

Nico Schille: *Pagine raccolte* — Treviso, Zoppelli, ed. — Lire 2.

Emile Edwards: *Journal d'un habitant de Costantinople* — Plon - Nourrit, ed. — L. 3.

Luigi Rava: *La pensione nello Stato e nelle Amministrazioni locali* — Ed. Zanichelli di Bologna — L. 4.

Alfredo Testoni: *La Sgnera Cattareina e la guerra* — Zanichelli, ed., Bologna.

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

Il Duca di Genova a Torino

Ieri sera, alle ore 21, il Duca di Genova, Luogotenente del Re, è partito per Torino.

I francobolli per la Croce Rossa

Il Ministero delle poste e dei telegrafi comunica:

E' stato firmato il decreto luogotenenziale che autorizza l'emissione di francobolli da 10 e 15 centesimi col soprapprezzo di 5 centesimi, il quale andrà a beneficio della benemerita istituzione della Croce Rossa Italiana.

L'uso di detti francobolli è facoltativo e limitato alla francatura delle corrispondenze dirette nell'interno del Regno, da e per le Colonie e fra queste.

Con speciale circolare il Ministero delle Poste ha raccomandato vivamente alle Direzioni, agli uffici ed a tutti i dipendenti dell'Amministrazione di mettere in opera il massimo impegno per procurare una vendita estesa dei nuovi francobolli.

La vendita sarà iniziata nella prima quindicina di novembre, nel giorno che sarà presto annunziato.

I medici condotti e la guerra

Il Ministero dell'interno comunica:

Alcuni comuni del Regno hanno minacciato di dichiarare dimissionari dallo impiego quei medici condotti assimilati a grado militare in servizio volontario negli ospedali di riserva, ritenendo incompatibile il servizio di condotta con quello militare.

Ad evitare il grave danno che l'effettuazione di siffatti provvedimenti potrebbe arrecare al buon andamento del servizio medico militare territoriale, quasi esclusivamente affidato, in molte località, ai medici civili — il Ministero dell'Interno si è affrettato, con recente circolare, a richiamare sulla importante questione tutta la maggiore attenzione dei Prefetti, nella fiducia che le amministrazioni comunali spontaneamente desistano, e si astengano da ogni provvedimento contro i medici condotti, rendendosi conto — come l'eccezionale momento richiede — dell'assoluto, urgente bisogno di eliminare ogni difficoltà che, comunque, possa intralciare il regolare svolgimento dei servizi sanitari dell'esercito.

Le opere igieniche dei Comuni

Il Ministero dell'Interno con circolare 20 ottobre 1915 ha richiamato la speciale attenzione dei Prefetti sulla necessità di curare la scrupolosa osservanza delle norme contenute nella legge 25 giugno 1911, n. 586 e nel regolamento 8 ottobre 1912, n. 1306 circa l'attuazione dei progetti delle opere per provvista d'acqua potabile e delle altre opere igieniche da eseguirsi con mutui di favore.

Con la menzionata circolare il Ministero ha esplicitamente avvertito che i lavori non possono essere appaltati prima che i relativi atti tecnici, attinenti alle opere principali o alle varianti, siano da esso approvati, e che ogni trasgressione a tali norme importa rinunzia e decadenza, a danno dei Comuni interessati, ai benefici della legge 25 giugno 1911, n. 586.

Il Comitato di assistenza agraria

MILANO, 1.

Indetta dal Comitato provinciale di assistenza agraria, presieduto dall'ingegnere Stabilini, ha avuto luogo una riunione per discutere degli orfani dei contadini morti in guerra.

Oratori ufficiali erano l'on. Ugo Patrizi, l'on. Antonio Teso, e il dottor Mario Casalini, direttore dell'Istituto Nazionale per la mutualità agraria, tutti in rappresentanza dell'Opera nazionale per gli orfani dei contadini morti in guerra sorta testè per opera degli on. Teso e del dott. Casalini ed avente sede in Roma.

Numerosissimi gli intervenuti.

Dopo brevi parole dell'ing. Stabilini, prende la parola per primo l'on. Patrizi, deputato di Città di Castello: mette in evidenza il dovere di provvedere agli orfani della guerra, a tutti senza distinzione alcuna.

L'Opera nazionale per gli orfani dei contadini è sorta allo scopo di cooperare alla soluzione del problema dell'assistenza agli orfani dei contadini perchè essa può e deve assumere, con grande vantaggio per il paese, carattere particolare. Non si vuole forzare i figli dei contadini a rimanere contadini, ma se nulla si opporrà si vuole cercare di mantenerli nell'industria dei loro morti gloriosi, restituendoli alla terra capaci di farla rifiorire.

Parla della Colonia Agraria, la prima, che a giorni sorgerà in Città di Castello ed alla quale hanno già data adesione calorosa i Ministri dell'Interno, della Guerra e della Agricoltura nonchè diverse amministrazioni provinciali. In essa gli orfani troveranno assistenza paterna: non lusso ma semplicità, poca teoria, e molta pratica agricola.

Termina facendo appello all'iniziativa della Lombardia perchè si faccia: sarà un grande omaggio ai caduti per la Patria.

L'on. A. Teso, deputato di Vicenza, è stato col dottor Casalini che ne fu il proponente l'iniziatore dell'opera nazionale per gli orfani dei contadini: egli si dice lieto che l'iniziativa sia stata accolta da Milano e constata con piacere che tutti senza distinzione di parte ad essa hanno aderito: del Consiglio direttivo dell'Opera fanno parte gli uomini di tutti i settori della Camera.

L'Opera Nazionale è sorta per promuovere tutto un movimento a favore delle Colonie agricole per gli orfani: conta già al suo attivo la Colonia agricola di Vicenza che sorge con mezzo milione di capitale, la Colonia agricola di Città di Castello che entrerà in funzione presto e costituirà il modello delle Colonie.

Si augura che il Paese ed il Governo aiutino il fiorire delle Colonie agricole.

Il dottor Mario Casalini, promotore dell'Opera nazionale per gli orfani, parla delle Colonie agricole e della loro organizzazione, e del problema finanziario del loro funzionamento.

Le Colonie agricole dovranno essere case di assistenza con azienda rurale: gli orfani dovranno trovare affetto: nessuna differenza dalla vita che avrebbero condotta nelle loro case: essi dovranno, a seconda dell'età, essere destinati ai lavori dei campi, e diventare dei provetti agricoltori. Mette in guardia coloro che credono che si voglia fare, un duplicato delle scuole pratiche di agricoltura: si vuole preparare solamente dei buoni contadini, poichè di questi ha bisogno il Paese nostro.

Segue una larga discussione, dopo di che viene approvato un ordine del giorno di plauso e di adesione: telegrammi vengono spediti all'on. Salandra ed al Presidente onorario dell'opera nazionale per gli orfani dei contadini, on. Luigi Luzzatti.

Una lettera del sig. Toeplitz

Riceviamo e pubblichiamo:

Milano, 31 ottobre 1915.

Chiar.mo signor Direttore della «Tribuna»,

Mi permetto accompagnarle la lettera che in data 28 ottobre indirizzavo all'*Idea Nazionale* per motivi che risultano chiari dalla lettera stessa. Voglia usarmi la cortesia di pubblicarla, poichè, fedele ai suoi sistemi di destrezza, l'*Idea Nazionale* ne faceva appena cenno nel numero del 31 ottobre, aggiungendovi questo commento, fantastico e inaspettato: «Vuol dire che il signor Joseph Toeplitz appartiene alla razza di quei polacchi che hanno consegnato Varsavia ai tedeschi».

Ecco la lettera, la quale, se ha un torto, si è quello di essere troppo cortese:

«*Egregio signor Direttore,*

«Vedo che nel numero del 28 corrente del giornale da Lei diretto, l'autore dell'articolo di fondo dichiara di non voler posare la penna fin che la triade Joel, Toeplitz, Weil non abbia ripreso la via dell'Alemagna; e mi affretto a correggere una inesattezza in cui il Suo giornale è già caduto altre volte a proposito della mia nazionalità. Abbia la presente questo solo significato e non s'interpreti come sintomo di diminuita solidarietà coi signori Joel e Weil; la quale io, — e, credo sicuramente poter dire, i colleghi tutti della Direzione — sentiamo piena ed intera.

«Intendo solo pregarla, egregio signor Direttore, a voler prender nota che io non sono d'origine tedesca ma polacca; e polacchi erano mio nonno e mio padre, che con altri di mia famiglia presero parte alle insurrezioni del 1830 e del 1863 per l'indipendenza di quel paese.

«Venuto giovane in Italia, ho percorso in Italia tutta la carriera, da semplice volontario di Banca a Direttore, sostituendo, con gli altri miei colleghi, i signori Joel e Weil, che, (e questa è pure notizia utile a rettificare altra inesattezza del giornale da Lei diretto), da tempo non fanno più parte della Direzione.

«Le straordinarie condizioni politiche della mia patria e i molteplici legami di storia e di simpatia che esistono fra l'Italia e la Polonia mi hanno facilitato ciò che ho creduto mio dovere: chiedere, cioè, e assumere la nazionalità del paese in cui ho trovato ospitalità e mi son potuto creare una posizione; crescere ed educare a sentimenti prettamente italiani l'unico mio figlio, nato in Italia.

«Spero ch'Ella voglia cortesemente rendere di pubblica ragione e tener conto di queste mie rettifiche; le quali dimostrano che se l'autore dell'articolo precitato non intende deporre la penna se non quando io sia tornato in Alemagna, dovrà tenerla in mano fin che io viva, perchè nulla in Alemagna mi chiama o mi sorride.

«Grato del favore, con la dovuta stima,

«firmato: *Giuseppe Toeplitz*».

Sopprimere una lettera e prenderne nota con oblique parole che ne sembrino la giusta sintesi, è tale atto di slealtà, che non saprei spiegarmi, non avendo mai avuto con quei signori nè relazioni, nè attriti personali. Ma non è da vedersi in questo se non una prova di più che i fatti precisi e perentori svegliano il cattivo umore dell'*Idea Nazionale* e ne disturbano i metodi polemici: i quali hanno bisogno della buona fede da una parte sola, dalla parte di quel pubblico, che legge e beve.

La ringrazio, chiarissimo signor Direttore, dell'ospitalità concessami e La prego accogliere l'espressione della mia distinta stima.

Giuseppe Toeplitz.

Congedamento di volontari

L'*Agenzia Stefani* comunica:

Le condizioni in cui, attualmente si svolge la nostra guerra, se richiedono un attivo concorso di numerose forze, non comportano però l'utile impiego di tutti gli speciali riparti costituenti la Milizia volontaria.

Avviene quindi che giovani i quali, animati da sentimento d'amor patrio, accorsero nelle dette milizie col desiderio tutto volto all'azione, debbono invece rimanere inoperosi e logorare nella attesa le loro energie. Ad evitar ciò, il Ministero della Guerra disporrà quanto prima il loro graduale provvisorio congedamento.

I disagi ed i sacrifici che, con sereno abnegazione, quei giovani affrontarono, non saranno certamente dimenticati.

Speciali agevolazioni saranno concesse nel conseguimento del grado di ufficiale di complemento o di Milizia Territoriale nell'esercito a quei volontari che posseggono determinati titoli e attitudini.

A Tripoli calma perfetta

NAPOLI, 1.

E' giunto oggi da Tripoli il piroscafo *Solunto*. Aveva a bordo il generale Cassini e il colonnello prof. Bascir effendi Gherin nominato dal ministro delle Colonie, insegnante assistente del Regio Istituto Orientale di Napoli.

A Tripoli vi è calma perfetta.

L'inaugurazione dell'anno accademico

Il Rettore della R. Università degli Studi avverte che la solenne cerimonia inaugurale del nuovo Anno Accademico, avrà luogo, nell'Aula Magna, il giorno 11 corrente alle ore 10,30.

Il discorso inaugurale sarà letto dall'on. prof. Giuseppe Sanarelli, il quale svolgerà il tema seguente: «La cultura germanica e la guerra per l'egemonia mondiale».

Il nuovo Ambasciatore tedesco a Costantinopoli

ZURIGO, 31.

S. ha da Berlino: — Il Governo ha chiesto il gradimento della Porta per la nomina del conte Wolff Metternich ad ambasciatore a Costantinopoli.

Tra Briand e Salandra

La fraternità franco-italiana solennemente riaffermata

Il Presidente del Consiglio francese, on. Briand, ha diretto all'on. Salandra il telegramma seguente:

«Assumendo la Direzione del Gabinetto, del quale il Presidente della Repubblica mi ha affidato la Presidenza, tengo a far giungere a V. E. l'espressione dei miei sentimenti personali e ad assicurarla di tutto il mio concorso nel proseguimento dell'opera comune. Associandomi a questa l'Italia ha dimostrato chiaramente che la sua vita nazionale e le aspirazioni del suo popolo come quelle del popolo di Francia si ispirano agli stessi principi d'ideale e di giustizia e ancora una volta i valorosi eserciti italiano e francese, combattono accanto.

V. E. può essere sicura che, fedele ai principii che hanno guidato la politica del mio predecessore, avrò cura, da parte mia, di trovare nelle circostanze attuali una ragione di più per sviluppare e consolidare i legami che uniscono così felicemente l'Italia e la Francia».

BRIAND.

* * *

Il Presidente del Consiglio, on. Salandra, ha così risposto:

«Il Suo nobile telegramma mi ha raggiunto presso la frontiera, dove sono venuto, ancora una volta, per rimettermi dall'ingrato lavoro quotidiano con lo spettacolo dello sforzo magnifico dei nostri soldati. Essi sono animati dalla coscienza di servire non soltanto l'interesse della loro patria, ma anche la causa della libertà del mondo e sono superbi di poter compiere questa grande missione solidalmente col glorioso esercito di Francia. Il Governo italiano sa di esprimere i sentimenti del popolo e dell'esercito assicurandola, Signor Presidente, che lo troverà sempre disposto a conservare e a consolidare, nella guerra, come nella pace, le relazioni fraterne tra le due grandi Nazioni, alle quali è affidata la difesa della civiltà latina».

SALANDRA.

Una dimostrazione all'on. Salandra alla Stazione di Milano

MILANO, 1. — L'on. Salandra, proveniente da Parma, è transitato per la stazione centrale, diretto al fronte.

Era ad attendere il Presidente del Consiglio il prefetto, il senatore Casati, col quale l'on. Salandra si trattenne brevemente a parlare.

L'on. Salandra scese dal treno per recarsi all'altro in partenza per Venezia alle 15,15, che si trovava sul terzo binario.

Nel breve tragitto fu riconosciuto dai presenti che lo fecero oggetto di una simpatica e cordiale dimostrazione.

Il Presidente del Consiglio ringraziò, togliendosi più volte il cappello.

Come furono feriti Ezio e Sante Garibaldi

BELLUNO, 31. — Ieri, a mezzo della Croce Rossa, è stato trasportato dal fronte, nell'ospedale della C. R. il sottotenente Ezio Garibaldi, ferito il giorno 23 u. s.. E' stato accompagnato dal capitano medico Cinenes ed all'ospedale erano ad attenderlo il generale Menotti a Donna Costanza. Ezio fu ferito mentre portava una compagnia all'assalto del ...., chiamato a prendere il posto di capitano. Cadde in un assalto alla baionetta, a pochi passi dalle trincee nemiche, ferito al collo. Dovè la vita all'esser caduto in una bocca di lupo, ripiena in gran parte di neve, da dove fu estratto dopo tre ore dai suoi soldati che lo credevano morto.

Le sue condizioni, benchè la palla traversando il collo abbia ferito anche il polmone, sono soddisfacenti.

VENEZIA, 1. — Oltre ad Ezio Garibaldi, si apprende che anche Sante è rimasto leggermente ferito ad una mano, da un proiettile.

Data la leggerezza della ferita, Sante Garibaldi rimarrà in trincea.

Il commercio coi porti greci

NAPOLI, 1. — E' stato completamente ristabilito il commercio coi porti greci. I piroscafi dei Servizi Marittimi scaricarono ed imbarcarono merci nei porti di Salonicco e del Pireo. Le navi inglesi esercitano una speciale sorveglianza sui piroscafi greci. A Gibilterra per ordine del governo inglese sono ancorati cinque piroscafi. In altri porti della quadruplice vi sono ancora 30 piroscafi di piccola portata con un equipaggio di 800 uomini.

Grano e carbone

NAPOLI, 1. — Si sono ricevuti in questi giorni 40227 tonnellate di grano e 17381 tonnellate di carbone.

ULTIM'ORA

Scaramucce presso Rabrero

Azioni di artiglieria presso Veles

Il comunicato francese

PARIGI, 1.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Esercito d'Oriente — *Frazioni dell'esercito bulgaro che occupano Istip hanno diretto il 27 ottobre una compagnia in ricognizione su Krivolak. Questa compagnia ha ripiegato senza combattere dinanzi ai nostri avamposti.*

Si segnala un cannoneggiamento intermittente e scaramucce senza importanza fra Rabrevo e la frontiera bulgara, ove il nemico ha adoperato un pezzo di grosso calibro però; il tiro di questo pezzo non ha prodotto alcun risultato.

La giornata del 29 è passata calma nel settore di Krivolak. Combattimenti di pattuglie e cannoneggiamento intermittente nel settore a nord di Rabrovo.

Da Krivolak è stato inteso un violento cannoneggiamento in direzione di Veles.

Combattimenti in Champagne

PARIGI, 1.

Il comunicato ufficiale delle 15 dice:

In Champagne i combattimenti sono continuati ieri sera nella regione di Tahure, senza modificazioni delle rispettive posizioni. Abbiamo fatto centinaia di prigionieri validi oltre quelli già precedentemente segnalati.

Nessun'altra azione importante durante la notte.

L'Inghilterra e la sua... bancarotta

LONDRA, 1.

Il ministro Runciman, in una intervista col corrispondente del *Chicago Daily News*, ha confutato la ridicola asserzione tedesca che l'Inghilterra si avvicini alla bancarotta. I conflitti tra industriali ed operai, non sono mai stati così rari da vent'anni in qua. Gli operai si sono mostrati solidali per la guerra. La politica finanziaria tedesca è artificiale e non significa altro che l'assorbimento totale delle ricchezze tedesche nei prestiti. L'Inghilterra avrebbe potuto adottare lo stesso sistema, ma ha preferito i metodi aperti. Noi non siamo nella necessità di vietare l'esportazione dell'oro; siamo pronti a pagare in oro.

Non soltanto finanziamo noi stessi, ma con la cooperazione della Francia sosteniamo il tesoro russo nei suoi acquisti e troviamo per il Belgio e per la Serbia i fondi necessari per preservare la loro esistenza nazionale.

Persecuzioni in Turchia contro cristiani e israeliti

NAPOLI, 1. — Col piroscafo *Montebello* è giunta una carovana di israeliti emigrata dalla Soria. Costoro dicono che fin da quando gli inglesi e i francesi sbarcarono nella penisola di Gallipoli, i turchi presero ad infierire contro i cristiani e gli ebrei. I primi furono obbligati a rilasciare tutto l'oro che possedevano. Gli armeni e gli ebrei tentarono di emigrare; ma poichè il Governo turco si oppose, essi fuggirono a Tripoli di Siria e a Beiruth ove ebbero la protezione dei consolati americani. L'Inghilterra ha diminuito il contingente di truppe in Egitto, inviandone una parte a Salonicco. Gli inglesi dispongono di oltre 150 mila uomini, di cui 20 mila di colore.

I soldati tedeschi disertano

BELLINZONA, 1.

Il corrispondente da Basilea della *Gazette de Lausanne*, annuncia che le autorità militari tedesche stanno innalzando lungo tutta la frontiera fra l'Alsazia e la Svizzera una rete di fili di ferro spinoso dell'altezza di un uomo. Tale provvedimento, secondo quanto si afferma, venne preso allo scopo di impedire le numerose diserzioni di soldati tedeschi specie della *Landsturm* che trovandosi vicini alla frontiera passavano sul suolo svizzero gettando le armi. La vigilanza è inoltre esercitata da una cortina di dragoni che hanno una consegna molto severa.

Per andare alla guerra

NAPOLI, 21. — Fin dai primi tempi della nostra guerra il palermitano Gino Scardino, di appena 16 anni, aveva espresso il desiderio di andare al fronte; naturalmente il padre Mariano in vista della sua tenera età aveva cercato di dissuaderlo, ma il ragazzo non si era persuaso affatto. Così l'altro ieri dopo aver prese tremila lire dal cassetto paterno fuggì di casa per cercare di raggiungere il suo ideale. Il sig. Scardino ha denunziato il fatto alla questura di Palermo che a sua volta ha telegrafato alla nostra questura per far fermare il giovinetto. Finora però il ragazzo non è stato trovato.

Le corse a Milano

MILANO, 1. — L'ultima giornata di corse a San Siro della riunione d'Autunno si è avuta oggi con terreno pesante. Risultati:

PREMIO BULLONA (Steeple-chase. Hand. asc. L. 3000; M. 3500): 1.o *Mac Mahon*, Kg. 67 1/2, Sir Hope (Orsini); 2.o *Canrobert*, Kg. 70, B. L. Guastalla; 3.o *Bun*, Kg. 60, march. V. Doria. Una lunghezza; cattivo terzo.

Totalizzatore L. 7.

PREMIO LIMITO (Nursey hand. L. 3000; M. 1200): 1.o *Vanitia*, Kg. 56, Sir Rholand (Blackburn); 2.o *Diomede*, Kg. 53, Razza di Besnate; 3.o *Iberina*, Kg. 40, A. Dall'Acqua. N. P. *Quidam*, Kg. 50 1/2 e *Ache*, Kg. 44. Tre quarti di lunghezza; mezza lunghezza.

Totalizzatore L. 25, 12, 10.

PREMIO SERIO (Nursey handicap. Vendere. L. 2000; M. 900): 1.o *Deucalione*, Kg. 51, Razza di Besnate (Kennedy); 2.o *Migarda*, Kg. 45, A. Delenza; 3.o *Piave*, Kg. 50 1/2, Sir Blackrose. N. P. *Firdusa*, Kg. 55 1/2; *Castaldo*, Kg. 47 e *Merlo*, Kg. 44. Una testa; due lunghezze e mezza.

Totalizzatore L. 24, 13, 12.

PREMIO BELLANO (L. 3000; M. 2100): 1.o *Domenichina*, Kg. 61, F. Tesio (Regoli); 2.o *Val*, Kg. 53, Sir Rholand; 3.o *Albaro*, Kg. 53, march. Montefeltro. N. P. *Bronte*, Kg. 47 1/2; *Bolivar*, Kg. 55 e *Rasat*, Kg. 55. Una incollatura; una incollatura.

Totalizzatore L. 20, 12, 10.

PREMIO CHIUSURA (L. 3000; M. 1400): 1.o *Kibuesi*, Kg. 40, Sir Rholand (Blackburn); 2.o *Idolo*, Kg. 49, B. L. Guastalla; 3.o *Ryan*, Kg. 62, Fratelli Corbella. N. P. *Hamisi*, Kg. 40. Una testa; mezza lunghezza.

Totalizzatore L. 7, 8, 8.

PREMIO CASTELLETTO (Hand. disc. L. 2500; M. 1500): 1.o *Centachia*, Kg. 43, Sir Blackrose (Righetti); 2.o *Novenia*, Kg. 48 1/2, Gastaldi; 3.o *Orzo*, Kg. 41, B. L. Guastalla. N. P. *Apulejo*, Kg. 61 1/2; *Tissa*, Kg. 50 e *Pallade*, Kg. 57. Mezza lunghezza; una lunghezza e mezza.

Totalizzatore L. 20, 14, 10.

PREMIO ALBENGA (Vendere. L. 2000; M. 1200): 1.o *Padus*, Kg. 36, Guazzone (Regoli); 2.o *Bon Ami*, Kg. 58, Scuderia Pinciana. Otto lunghezze.

Totalizzatore L. 6.

Per la redenzione dei mutilati in guerra

Giorni or sono il conte di San Martino, presidente del Comitato romano di soccorso ai mutilati in guerra, ha assicurato che nella nostra città si lavora con fervore di propositi e di azione per adempiere sollecitamente, e bene, il nobilissimo ufficio assunto.

E' data la autorità scientifica nonchè la operosità sperimentale delle persone riunite in quel Comitato, dobbiamo pienamente confidare che così avvenga.

Noi tuttavia dubitiamo che il buon volere e la competenza di pochi, per quanto valenti, possa conseguire l'altissima mèta, ove non assista gli sforzi loro un largo, convinto assentimento di pubblico. Ma tale assentimento non sarà ottenibile finchè la stampa quotidiana, in un impeto fecondo di propaganda benefica, non avrà diffusa nella moltitudine la visione esatta di ciò che si deve compiere e che risponde insieme a criterii di bontà morale e di utilità sociale.

Questo, infatti, bisogna far bene intendere: si tratta di adempiere un dovere nuovo, uscito direttamente dall'immane guerra, cui partecipiamo.

Scientificamente — è vero — il problema di educare al lavoro i mutilati, i ciechi, è stato già studiato ed anche risolto; praticamente molti buoni e savi, in ispecie nei paesi del Nord, hanno già dato in proposito esempi ed insegnamenti decisivi, dimostrando col fatto quale contributo di proficue energie si possa trarre, mercè l'educazione affettuosa, illuminata, paziente di quegli infelicissimi. Esseri privati di un organo essenziale hanno potuto così riacquistare il conforto di produrre ancora per sè e per i loro. Ma indubbiamente quegli istituti della Danimarca e della Norvegia, che giustamente ora si citano a modelli, erano creati al nobilissimo fine di soccorrere sofferenti: soccorrerli materialmente e idealmente, per assicurar loro la esistenza e rendere questa libera dal dolore dell'inerzia coatta.

Ma ora, mentre dura lo spaventevole conflitto delle nazioni, l'assistenza — sempre santissima — acquista pure un carattere urgente — come accennavamo — di previdenza sociale.

Uno scrittore francese, cui l'esperimento sofferto dalla sua nazione ha rivelata la misura precisa della realtà, domandava, in uno studio eloquente pubblicato nella *Revue des deux mondes*: «E adesso che sappiamo come questa guerra sarà lunga e creerà un popolo di mutilati, la questione si presenta così: Vogliamo noi lasciar crescere nelle città e nelle campagne nostre una popolazione di mendicanti e di alcoolisti, proprio a spese di coloro ai quali dobbiamo maggiore riconoscenza e che desideriamo mostrare all'ammirazione dei nostri figli?».

Eppure non c'è dubbio, purtroppo: quegli avanzi delle grandi battaglie, dalle quali attendiamo la libertà del mondo, con la pensione che assegnerà loro lo Stato non potranno campare convenientemente; e per le ferite ricevute non avranno più modo di ritornare al lavoro, quando non sia ridonata ad essi la forza ed il mezzo di adattarsi a una operosità nuova.

Con sollecite e provvide cure si può ridare a feriti l'intero uso dell'organo rimasto offeso; con più perseverante assistenza si può infondere ad altra categoria di feriti — quella dei meno fieramente mutilati — la possibilità di riprendere tuttavia il precedente loro mestiere. Ma anche a quelli che hanno più sofferto, perdendo maggior parte di sè, si può ridare la consolazione e la difesa del lavoro, rendendoli atti a speciali occupazioni. Prima occorre procurar loro artificialmente l'organo perduto, poi educarli in guisa da acquistare la facoltà di dedicarsi a un'occupazione inconsueta. Tali occupazioni sono più numerose che non si creda. Anche con un arto mancante, inferiore o superiore, è possibile diventare calzolai, sarti, lattonieri, giardinieri, orticultori, oppure dattilografi, stenografi, contabili. Nei magazzini, nelle officine, nelle campagne e nelle amministrazioni si può far posto a quegli sventurati, procurando loro un guadagno sicuro. Certo conviene per ciò educarli, anzi rieducarli; giacchè si tratta di fare acquistare loro cognizioni che prima non avevano, e tale rieducazione non è difficile e non riesce sgradita, soprattutto quando porta a risultati tanto rapidi che duraturi. Se ancora fosse stata necessaria una prova incontestabile, essa ci è data da quanto, in questi ultimi mesi, è stato fatto in Francia. Anche qui mancava la preparazione conveniente alle impensate necessità create dal terribile conflitto; l'assistenza ai mutilati rispondeva principalmente a un sentimento di filantropia, sussidiato da ricerche scientifiche. Ma fin dall'anno scorso un uomo che poteva congiungere fortunatamente in sè la bontà e l'autorità — il Sindaco di Lione — avvertì l'importanza della nuova funzione, che la società aveva l'obbligo di assumere. Egli, pertanto, si mise a fondare quelle scuole di rieducazione che in breve son cresciute di numero e di utilità. Su di esse ci ha dato una molto persuasiva relazione lo ing. Chevalley, membro del Comitato Piemontese per l'assistenza dei lavoratori mutilati in guerra, dalla quale vogliamo appunto trarre alcune testimonianze, che debbono essere insegnamenti per noi.

«Interrogando gli allievi di queste e di altre scuole — scrive l'ing. Chevalley — si riscontra che il mestiere anteriormente esercitato non ha, per solito, alcuna influenza sulla scelta del nuovo mestiere. Così troviamo moltissimi contadini che si dedicano alla calzoleria; e troviamo fra i premiati della prima promozione in contabilità un salumiere, un vignaiuolo, un fattorino, un magazziniere, due contadini, un lattoniere, due falegnami, un minatore, ecc. Tutti, uscendo dalle scuole, hanno ottenuto impiego presso ditte private, a cura della direzione stessa, che ha pure istituito un ufficio di collocamento».

E più avanti:

«Nella *Maison des Invalides* di Parigi si trovano corsi di contabilità e di amministrazione, oltre ai laboratori di sartoria e di calzoleria. Si sta ora organizzando un laboratorio di sellaio. Nell'*Asile Vacassy* si hanno corsi di istruzione primaria indispensabile per gli analfabeti, di disegno ornamentale, laboratori per sarti, per calzolai, per legatori, per sellai e simili».

Ancora:

«I mestieri più ricercati in Francia in questi istituti di rieducazioni sono quelli di calzolaio e di sarto. Questi sono adatti soprattutto agli amputati di una o due gambe, ed anche, in qualche misura, ai feriti ad una mano, della quale però non abbiano perduto completamente l'uso.

«Assai adatto pare il mestiere di legatore di libri, che può essere esercitato in parte anche dai mutilati di un braccio.

«Nell'*Asile Vacassy* si sta ora tentando di stabilire un laboratorio per l'insegnamento della prima meccanica e della elettricità elementare, in modo che gli allievi possano essere adibiti più tardi alla riparazione e condotta dei motori a scoppio, di piccoli impianti elettrici privati, agli impianti dei campanelli elettrici, ecc.».

Poichè, dunque, non è impossibile riparare, in parte almeno, alle crudeltà della guerra, vuol dire che si ha l'obbligo di farlo. A questi obblighi, per onorevole tradizione, non si è mai venuti meno in Italia. Anche ora, infatti, è bello constatare come a Milano, a Torino, a Firenze, a Roma, in altre città ancora si siano costituiti e già operino efficacemente Comitati appositi, nei quali si sono riuniti cittadini illuminati e scienziati insigni. Ma ad essi sono indispensabili altre cooperazioni: prima quella dello Stato, il quale deve curare che la fabbricazione degli arti artificiali sia portata a quella intensità che è divenuta, purtroppo, necessaria: poi l'altra del pubblico, e segnatamente quella di alcune classi, che debbono intendere anche l'utilità pratica, l'utilità economica della santissima impresa. Non si ha dubbio, per esempio, che, terminata la guerra, alla ripresa augurata del lavoro, quando gli industriali vorranno richiamare a sè i propri operai, l'esercito fecondo delle maestranze produttrici, si troveranno molti assenti, non per diserzione. Occorre riempire i vuoti, per aver la forza essenziale a rinnovare le purissime gare delle attività umane. Perciò bisogna preparare, ammaestrandole, le riserve destinate a diventar preziose. Questo lato pratico e perciò appunto certamente non trascurabile del problema, ha così bene inteso la Società francese *d'encouragement pour l'industrie nationale*, che ha offerto un premio di 10.000 lire «per provocare, stimolare e ricompensare le ricerche metodiche e le invenzioni che permetteranno a tutti coloro, la facoltà di lavoro dei quali saranno state ridotte per ferite ricevute servendo la Patria, di riprendere una operosità rimunerativa».

Da ogni astrazione di bellezza ideale esce costantemente un effetto di utilità immediata e durevole. Così anche dall'assistenza procurata ai colpiti dalle crudeltà della guerra è da trarre una nuova, insperata energia per fronteggiare le necessità che saranno amplissime, del domani. Ma conviene che questa verità semplice e ammonitrice sia largamente intesa, in guisa che alle iniziative dei Comitati, le quali sono fatalmente iniziative di pochi, risponda la cooperazione alimentatrice dei molti, cioè la cooperazione del pubblico.

Questo è accaduto in Francia. Non accadrà — possiamo confidare — diversamente in Italia.

X. Y.

Dopo lunga malattia, con rassegnazione sopportata, serenamente spegnevasi munito dei conforti religiosi il

Cav. ADOLFO ROESLER FRANZ

La moglie Giulia Alibrandi; i figli: Arturo, Francesco, Luigi ed Alberto le nuore Enrica, Amalia ed Agnese e le nepoti ne danno addolorati il triste annunzio.

Roma, 1 novembre 1915.

La Messa di Requie; presente cadavere sarà celebrata domani martedì, alle ore 11 nella Chiesa Parrocchiale di S. Andrea delle Fratte.

Non si mandano partecipazioni.

Si dispensa dalle visite e si prega non inviare fiori.

Prim. Impr. Fun. FIACENTI, v. del Leone, 21

La madre Emma Donati ved. Nicasi-Dari, i fratelli Dario sottotenente di complemento in zona di guerra e Giuseppe volontario motorista in zona di guerra, le sorelle Violante e Carla, l'ava, gli zii, le zie ed i parenti tutti, affranti dal dolore ma orgogliosi, partecipano agli amici e conoscenti che il loro caro ed amato

CHERUBINO NICASI-DARI

di anni 34

soldato volontario nel ... Regg.to Fanteria cadeva da valoroso colpito in fronte sul campo della gloria e dell'onore in terra redenta il 28 ottobre corr.; pugnando per la maggior grandezza della patria.

Città di Castello, 31 ottobre 1915.

(Non si mandano partecipazioni personali).

Il saluto dei combattenti
a mezzo della "Tribuna,,

Noi qui sottoscritti, una squadra delle linerie che trovansi nell'Alto.... dall'inizio della guerra, in prima linea, spesso disturbati dai loro cannoni e fucileria, dal giorno 19 iniziata una importante avanzata per occupare due posizioni più importanti, trovandoci sotto al fuoco dell'odiato nemico, forniamo col nostro entusiasmo la truppa portando cartucce, munizioni, esplosivi, per salvare la nostra cara Italia. Per mezzo del suo prezioso giornale, inviamo saluti alle nostre famiglie, moglie, fidanzate e parenti.

Cap. magg. Tagliani Angelo, Tolfa; soldati: Patelli Ernesto di Civitella S. Paolo; Picchiotti Attilio, Castelnuovo di Porto; Scaccia Giuseppe di Veroli Roma; Rossi Antonio da Allumiere, Rossi Giuseppe da Allumiere (fratelli); Sgamma Gennaro da Allumiere; Pulinari Giuseppe di Marlupo; Prosperi Giuseppe di Mentana; Lughetti Giuseppe da Allumiere.

* * *

Dalle più alte vette del Trentino dove si combatte per un Italia più grande inviamo saluti cari alle nostre famiglie, parenti, amici e fidanzate.

Sergente G. B. De Sanctis, Bagnorea; caporale Bonafede Tomassini, S. Lorenzo Nuovo (Roma).

* * *

I sottonotati militari che per la grandezza d'Italia combattono ai piedi del Carso, si pregiano pregare la *Tribuna* di mandare ai loro conoscenti di Sora Campagna i più affettuosi saluti.

Cap. Gaetani Francesco; soldati: De Vito Antonio, Petricca Domenico, Fiorini Valentino, Reali Domenico.

* * *

Dal Medio Isonzo i sottonotati militari dell'arma dei CC. RR., fieri anch'essi di contribuire coi loro speciali servizi alla grandezza della patria, inviano alle loro famiglie, parenti, amici e fidanzate saluti affettuosi, assicurandoli nello stesso tempo dell'ottimo stato di loro salute.

Maresciallo Baviera Igino; brig. Sergi Paolo, vice-brig. Paris Eugenio; vice-brig. Donaggio Federico; carabinieri Dell'Agli Giuseppe, Sangero Giovanni, Franciulli Ermi Antonio, Vivaldi Natale, Giancamilli Giulio, Bonaccini Luigi, Farsi Battista, Fontanella Giuseppe, Perrone Archimede, Coli Orazio, Leonzi Remo, Casabianca Raffaele, Torelli Marco, Capati Angelo, Stani Cosimo, Guadagno Carmine, Santomauro Carmine, Torquato Stanislao, Venditti Marcellino, Ferrante Nicola, Cosacchi Francesco, Antonioni Battista, Di Rocco Stanislao.

* * *

Un gruppo di carabinieri reali inviano saluti e baci alle loro care famiglie parenti amici e fidanzate.

Montagnoli Francesco da Guardea; Meucci Fausto, Ronciglione; Bongarzone Attilio, Narni; De Marchis Gervasio, Sutri; Ravazzani Augusto, Tivoli; De Santis Sebastiano, Panzano.

* * *

Dalle vette del Tirolo un gruppo di fucilieri, tutti toscani, commossi dall'amor fraterno della patria, inviano alle loro famiglie e parenti i loro più cari saluti.

Soldati: Macchi Sestilio, Belisario Benassi, Fioravanti Napoleone, Torello Corridori, Morganti Alessandro, Ferruccio Ferruccio Corsetti, Godanno, Poli Giovanni, Ciacci Guido, Brasini Salvatori, Corridori Vito Martirio Martini, Rossi Laurentino, Renato Fatarella, Pierallini Giocondo.

* * *

Col pensiero costantemente rivolto alla nostra bella Roma; dalle alte vette trentine, ricoperte di un gran manto di neve, combattendo con gioia amara; nell'attesa di una pace duratura e feconda, io figlio, fratello, cognato, nepote e amico, invio affettuosi saluti a tutti, a Roma, e tutte le belle ragazze della Città eterna.

Morico Romeo, ... regg. Genio, 5.a comp.

* * *

Un gruppo di artiglieri della provincia di Roma, che si trovano nelle batterie in cui i cannoni hanno più d'una notte rotto tragicamente il sonno agli ultimi e ostinati cittadini rimasti nella ormai espugnata Gorizia prega a mezzo del suo battagliero giornale (che tanto desidereremmo leggere) trasmettere i saluti alle famiglie ed agli amici e fidanzate degli artiglieri sottonotati:

Gabriel Giovanni, Annibale Amedeo, Marchi Egidio, D'Agostini Germano, Allegrini Biagio.

* * *

Da un posto cadorino, dove ci troviamo in attesa di nuovi cimenti, auspicando ad una più grande e temuta Italia, inviamo i nostri più affettuosi saluti alle nostre famiglie, parenti ed amici.

Artiglieri Aresti Attilio da Cagliari; Ara Giovanni da Aidomaggiore, Sanna Giuseppe da Iglesias.

* * *

Alcuni finanzieri gloriosi, reduci di gesta compiute, per mezzo di questo giornale inviano agli amici, parenti, genitori i loro migliori ed affettuosi saluti.

Sottobrigadiere Padolicchia Renato, Livorno; sottobrigadiere Gaviano Antonio, Cagliari; G. T.: Etzi Giuseppe, Cagliari; Piccioni Cesare, Cagliari; Lucci Vincenzo, Sulmona; Lalli Virgilio, Roma; Cecchini Giuseppe, Firenze; Lucci Antonio, Roma; Borgini Costante, Torino.

* * *

Dal lembo di Patria a caro prezzo riconquista gli Allievi ufficiali a le loro famiglie inviano un pensiero e un saluto affettuoso.

Cap. magg. Mapelli Eligio, Milano; Regazzi Mario, Milano; Valmori Osvaldo, Milano; Grippaudo Nino, Cucci Maiolo; Sadonelli Pippo, Cantù; Pasquale Milo, Nola; Croci Pietro, Roma; Cavallo Giov., Torino; Armuzzi Peppino, Siena; Venezze Rod., Padova; Giorgio S., Trieste; Veranda Gio. Batta, Savona.

* * *

Dai paesi redenti del basso Isonzo i sottoscritti militari del ... sussistenza, distretto di Siena, inviano i più cari saluti alle loro famiglie, parenti e amici, assicurandoli della loro buona salute.

Cap. magg. Carlo Borgoni; cap. Lorenzini Eliseo; cap. Moscatelli Savino; soldati: Valenti Federico, Rossi Silvio, Bardi Angelo, Bianchini Augusto, Ponzuoli Claudio.

* * *

Sempre, e nelle ore di gaudio e nei momenti di cui più ferve accanita la battaglia, noi rivolgiamo a Voi, o genitori carissimi, l'assillo del nostro pensiero affettuosissimo.

Sergenti: G. B. Vallone, Ciapa Domenico, Nitti Vincenzo; caporale Rinaldis Gaetano; soldati: Vincenzo Gallo, Eduardo Geardis, Trentinella Salvatore, Bisori Bruno, Brambilla Arduino e Brumbaca Antonio.

* * *

Col nome di Trieste sulle labbra auspicando presto la liberazione dei nostri fratelli, i sottoscritti fieri di appartenere all'esercito combattente, inviano ai cari parenti, amici, spose i più affettuosi saluti.

Serg. Tanganelli Giuseppe, Siena; cap. magg. Ferrante Michele, Ripi; cap. Tintroli Silvio, Mazzabolla; soldati: Marinangeli Agostino (Ancona; Malimpensa Augusto, Legnago; Lanzi Silvio, Villa Estense; Pierangeli Ciriaco, Cupramontana; Bellotto Rodolfo, Carbellà.

Dall'alpe meravigliosamente candida, mentre il sole con ignei riflessi lentamente tramonta e ci parla di tante cose passate, inviamo a tutti i cari lontani il nostro affettuoso saluto.

Sottobrigadiere Picchi Ugo; guardie: Pozzi Paolo, Ottobrini Angelo, del ... battaglione della R. guardia di finanza.

* * *

Un gruppo di finanzieri trovandosi al fronte del Trentino a compiere l'opera per la grandezza della Madre Patria, inviano i più cordiali saluti alle loro famiglie, parenti, amici e fidanzate.

Le guardie: Monnile Domenico, Frattamaggiore; Bonaldi Silvio, Padova; Cecere Fiorentino, Avellino; Maiello Luigi, Frattamaggiore; Pirro Giovanni, Sessa Aurunca; Lovarro Giuseppe, Alessandria; Franchi Luigi, Villa Saletta; Zonganella Dande, Castiglion Fiorentino; Zannella Pasquale, Marano; Oliva Ugo, Torre Annunziata; Azzorri Guido, Galligano.

* * *

Da uno dei più aspri luoghi da dove i soldati combattono per la grandezza della Patria, noi sottoscritti facciamo appello alla S. V. Ill.ma affinchè voglia nel suo diffusissimo giornale partecipare i saluti ai nostri cari e amici.

Cicciaglioni Fausto, Salvi Clemente, Bellini Domenico.

* * *

Noi artiglieri, orgogliosi, sereni e contenti di partecipare a una guerra così grande, inviamo alle nostre care famiglie, fidanzate, amici e parenti i più affettuosi saluti.

Caporale Giovanni Ricciardi, Avezzano; caporale Pulcinelli Luigi, Caprarola; cap. Dell'Agnello Cipriano, Chiusi; cap. magg. Del Fosco Antonio, Avezzano; cap. magg. Mngarelli Giulio, Civitavecchia; cap. maggiore Troiani Albino, Mancano Veronaro; caporale operaio Maggio, Adolfo, Montorio Verotaro; caporale operaio Lanza Luigi, Verona; soldato Scarpone Antonio, Rocca Casale; Agulilo Domenico, Popoli; Mascio Augusto, Capistrello; soldato Benato Luigi, cuciniere di Batterio, Bussolengo Veronese; Caprini Luigi, S. Giorgio.

* * *

I sottoscritti soldati di Rodiano, provincia di Roma, trovandosi nella zona di guerra da 5 mesi inviano saluti e baci alle care famiglie e fidanzate e parenti tutti e specialmente a chi in questo momento solenne che si batte coraggiosamente e con ardore sfidando la morte ogni momento contro il vile nemico.

Trombettiere Maturi Michele; soldati: Mitelli Antonio, Brancazi Angelo, Nodoni Carlo, Marchionne Secondino, Spauracchio Falconi (di Anticoli Corrado).

* * *

Prego d'inviare, per mezzo del suo pregiatissimo giornale, i miei più cari saluti, ai miei genitori, fratelli, parenti e amici, assicurandoli della mia buona salute.

Cap. Marcello De Cupis del... reggimento fanteria.

* * *

La preghiamo voler mandare i saluti dal fronte alle nostre care mogli, figli, parenti e amici, del ... Genio ferrovieri 5.a comp.

Cap. magg. Aulicino Ottavio, Spezzano Albanese; Santocchia Corrado, Magione Perugia; Bianconi Giuseppe, S. Mariano Perugia; Galgano Nicola, Campo Maggiore Verdicchio Giuseppe, Napoli; Scalera Pasquale, Altamura Bari; Pantisano Giuseppe, Amendolara.

* * *

I militari del ... artiglieria, ... batteria someggiata pregano la S. V. Ill.ma di mettere nel suo diffuso giornale i più affettuosi e cari saluti che vengono dalla prima linea di combattimento alle loro care famiglie, amici, parenti e conoscenti.

Soldati: Picerno Modestino di Marzano Appio; De Sano Vincenzo, id.; De Quattro Angelo, id.; Piccolo Emilio di Acerra; Campopiano Antonio di Carinola; Di Leone Giuseppe di Sessa Aurunca; Squitieri Francesco di Lanco; Di Rosa Guido di San Vito Romano.

* * *

Da una trincea in posto avanzato, fra i colpi incrociati dei cannoni, inviamo pensieri carissimi ai genitori, parenti e fidanzate.

Carabinieri: Ferretti Giovanni, Ascoli Piceno; Bovesecco Giuseppe, Ancona; Ghirardi Bortolo, Brescia; Orlando Filippo, Collecorvino; Nardantonio Cherubino, Bucchianico; Falsetti Orsolino Penna S. Andrea; Trulla Caio, Barbarano; Marcantoni Nazzareno, Montefiore dell'Aso; Bartoli Ciro, Toma di Pesaro; Di Leonardo Pietro, San Egidio della Vibiata; Calefato Nicola, Trani; Prosdotti Leone, Boschi S. Anna; Fincato Virginio, Tencarola; Bergamaschi Giuseppe, Avesa; Di Falco Federico, San Salvo Vasto; Pola Domenico, Bianzone.

* * *

Da un cantiere di dirigibili, ove alacremente si lavora per la grandezza e la prosperità della Patria, mandano ai loro cari i più affettuosi saluti i soldati:

Cappellaro Adolfo, Verna Maria, Rugo Gaudenzio.

Provincia Romana

Alatri

R. GINNASIO-LICEO

Il giorno 28 corr. sono ricominciate regolarmente le lezioni nel nostro R. Istituto «Conti Gentili». L'egregio preside prof. Tito Petrongari ha riunito nella sala massima gli alunni del Liceo-Ginnasio cui ha rivolto sagge parole di consiglio per il nuovo anno. Naturalmente non ha dimenticato gli alunni che già frequentarono questo Istituto e che oggi degnamente compiono il loro dovere verso la Patria.

Ha dimostrato anzi che essendo buoni alunni si diventerà ottimi ufficiali: infatti tutti coloro che negli scorsi anni si distinsero nello studio, oggi sono onorati sul campo di battaglia, meritando promozioni e decorazioni non a tutti comuni.

Nell'animo dei giovani studenti si sono impresse le alte e nobili parole dell'illustre Preside, sì da spronarli al compimento dei doveri, che preludono a quelli più alti, per cui oggi Italia da tutti si onora.

Ecco l'elenco dei promossi in questa sessione autunnale di esami:

Licenza liceale: Braguglia Morante Angelo (limitata), Cittadini Irma, Culla Gustavo (lim.), De Julits Arnaldo, Mancini Genesio, Mancini Luigi (lim.), Pagliari Gio. Batt., Perilli Antonio.

Licenza ginnasiale: Achille Annibale, Balestrieri Antonio, Di Girolamo Michele, Macry Salvatore, Mesmani Domenico, Pietrobono Vincenzo, Pirro Giuseppe, Pusino Nicola, Salme Gio. Batt.

Promozioni ed ammissioni:

Alla 2.a ginnasiale: Colavolpe Giuseppe, D'Amico Gregorio, Del Signore Silvano, Di Girolamo Girolamo, Merolli Rocco, Monterossi Francesco, Terrimoni Pietro.

Alla 3.a ginnasiale: Conti Pasquale, Del Treno Riccardo, Di Stefano Ida, Pellacci Umberto, Pietrobono Francesco, Quatrana Paolo, Sambucini Ottorino.

Alla 4.a ginnasiale: Fraticelli Sebastiano, Magnoni Mariano, Mariotti Bianchi Guglielmo, Messani Pasquale, Papitto Vincenzo, Vestini Luigi.

Alla 5.a ginnasiale: Baroni Cesare, Beranghi Arrigo, De Santis Tullio, Dosiato Michele, Fedeli Giulio, Onorato Michele, Spada Giuseppe.

Alla 2.a liceale: Biamanti Secondo, Braguglia Augusto, Cipollini Fernando, Calabucci Giuseppe, Floridi Giovanni, Marino Vincenzo, Mariani Camillo, Urbano Urbano.

Alla 3.a liceale: Ceresi Paolino.

Idoneità: Baccelli Desiderio (idoneo alla 3.a ginnasiale), Braceglia Camillo (alla 4.a ginn.), Baldassare Giuseppe (alla 3.a ginn.), Macaroni Giuseppe (alla 5.a ginn.), Villa Angelo (alla 2.a ginn.), Villa Giulio (alla 3.a ginn.).

Ceccano

PER LA MOBILITAZIONE CIVILE

All'operosa attività di un simpatico gruppo di giovani e di signorine, coadiuvati efficacemente dalla signora Margherita Ferrara, del giudice Borrelli e dell'avv. R. Sindici, si deve il brillante successo di una serata, il cui introito è stato devoluto a benefizio del locale Comitato di Mobilitazione civile.

Carità ed amor di patria avevano fatto convenire nella Sala dell'Asilo Berardi tutto il fiore della nostra città. L'avv. Pietro Sindici disse con molto brio e con molta vivacità il delizioso monologo: *Il piede della donna*, suscitando gli applausi generali. Seguì poi lo scherzo comico: *I due pareri* e la fine della commedia *Il ritratto difficile*, dove i bravi giovani seppero far rifulgere tutto il loro spirito e tutta la loro arte. Facevano bella corona all'avv. P. Sindici le gentili signorine Bucciarelli L., Cappelli Egidia vera anima d'artista, Fedele Maria, come sempre fine e spiritosa, e tutte e tutti riscossero i più vivi applausi. *I paini*, scene in dialetto romanesco, ebbero felici e sicuri interpreti la sig.na Fedele Maria ed il signor Bucciarelli Sergio. Chiuse la bella festa una serie di quadri patriottici, che destarono nel numeroso pubblico fremiti d'entusiasmo e fascino di emozioni per l'attuale momento storico della patria nostra. Al piano sedevano le signorine Ambrosi e Sindici.

Ferentino

CALMIERE SUL GRANO

A fronteggiare la crisi granaria, e a porre termine ai continui rialzi che subiva il grano, per volontà di pochi speculatori, questa amministrazione comunale, presieduta dal prosindaco avv. Carlo Felice Scala, ha creduto bene di mettere in vendita, al prezzo di L. 41.50 al quintale, ben 200 q. di grano fatti venire direttamente dal Consorzio Granario di Roma.

Plaudiamo a questa buona iniziativa che ha avuto l'effetto di far subito ribassare il prezzo del grano nei nostri mercati servendo da calmiere.

Ci consta che a questa prima richiesta ne seguiranno altre conformi ai bisogni della cittadinanza.

PER MERITATA PROMOZIONE

Si è appreso, con viva soddisfazione, la nomina a capitano del nostro segretario comunale avv. Angelo Gregori che, combattendo da prode, sull'altipiano ..... rimaneva ferito ad una gamba e alla mano destra.

Al valoroso giovane che è in via di completa guarigione i nostri rallegramenti e l'augurio vivissimo di nuovi e più meritati allori.

Soriano nel Cimino

FERROVIA ELETTRICA ROMA-NORD

Siamo al quarto giorno dalla riapertura delle scuole e già ci pervengono i reclami per il continuo, dannoso ritardo del treno, che, in partenza alle 6.2 da Civita Castellana, dove giungere alle 8 in Viterbo coi numerosi studenti della zona cimina — diciamo: numerosi, perchè Soriano soltanto conta ben tredici biglietti d'abbonamento per studenti.

Le lezioni principiano alle 8.30; ma spesso alle 9 gli studenti sono ancora in viaggio! Il Capostazione si rifiuta di rilasciare la giustificazione del ritardo: la Direzione della scuola non fa entrare in classe gli studenti, annotando l'assenza: e i padri di famiglia... imprecano!!

Il ritardo del treno è dovuto unicamente al pessimo stato della stravecchia automotrice, sulla quale viene la pelle d'oca solo a salirvi.

Noi per ora ci limitiamo a una semplice raccomandazione, e cioè che la Società ferroviaria Roma-Nord provveda a che siano assolutamente evitati i ritardi del «treno degli studenti», facendolo trainare da una delle migliori automotrici. Vedendoci trascurati, non mancheremo di farci promotori d'una protesta diretta al Ministero della P. I. e a quello dei LL. PP.

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Venturiglia, gerente responsabile

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA